LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 8-9 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 58 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - [illegible] || Redazione, Direzione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Montparnasse

Nostro servizio particolare

Con questo articolo di H. R. — nostro collaboratore parigino — chiudiamo la rubrica «Rivista delle civiltà».
H. R. ci dà nel suo pezzo documentario l'esatta sensazione della vita che si conduce a Montparnasse, piccola città appartata nella babelica Parigi.

PARIGI, marzo.

I bars sono vuoti, dietro le loro facciate simboliche e significative, urlanti e multicolori. La semioscurità del giorno vi deve essere opprimente. Queste botteghe da cocktails, che non hanno nulla da vedere con i vecchi caffè, si sono spaventosamente moltiplicate in questi ultimi mesi: non si possono fare cento passi senza incontrare un bar.

Tutti o quasi tutti sono concepiti e sistemati in modo da soddisfare il gusto dello strambo e dell'esotico di coloro che popolano il quartiere. Malgrado le loro numerose e palesi ingenuità architettoniche e d'ambientazione queste botteghe da cocktails hanno un carattere torbido e satanico, come solo si trova in certe grandi e belle fotografie tedesche e in qualche quadro di film.

Sobborgo equivoco

L'architettura moderna (o quel tale compromesso che non ha nome e che si sforza tuttavia di essere moderno) quella novecentista, razionale, ed i tentativi futuristi, cubisti, fumistes, ecc. conservano tuttavia alle facciate — con le lunghe finestre e vetrine orizzontali, con le decorazioni di metallo cromato, ecc. — uno strano aspetto che le fa assomigliare a una sfilata di cabine di transatlantici, specialmente di notte, quando la strada è buia e solo attraverso i cristalli erompono torrenti di luce: gialla, rossa, turchina.

Sono proprio questi bars che fanno di Montparnasse ad un tempo il rivale di Montmartre e una specie di cimitero dove si vive.

E' un sobborgo creato per i flâneurs. Passeggiamo sul largo marciapiedi e ci sfilano davanti i celebri fantastici bars.

Uno ha le tende abbassate — tende d'un grigio metallico che lo fanno apparire, all'interno come la cabina di un vascello da guerra — un altro contiene delle decorazioni pellirossa che il tempo comincia a cancellare sulle vecchie pareti — un terzo ha dipinto nel vetro della porta un battello che si rischiara, la sera, dando un miraggio simile a quelli degli orizzonti del Sud — un quarto con le grosse travi al soffitto somiglia ad una birreria inglese — un quinto ha la facciata che sembra una partecipazione mortuaria, tutta bianca, bordata di nero — un sesto ha lo sporto e l'insegna in lamiera ondulata gialla e nera, come quelle baracche che si vedevano, dopo la guerra nelle regioni liberate.

Questo porta il nome di un romanzo celebre, quello è intitolato ad un gruppo. Questo è giallo, verde e nero; quello nero, giallo e rosso. Quest'altro ha la facciata d'un rosa sud-africano, illuminata da un globo bianco.

Ecco un'originalità: un piccolo locale sfoggia lo sporto a scacchi bianchi e neri, e i vetri azzurri sui quali sono dipinte delle bottiglie di sciampagna, rotoli di carta e penne d'oca, carte da giuoco, racchette e mazze da golf: il bilancio delle attività del quartiere.

Altra originalità: sull'insegna di un bar l'enorme Gargantua rableisiano, dal viso gioviale e cordiale, beve con espressione ingorda un barilotto di birra tedesca. Ecco dove s'incontrano i popoli.

Una nuova mania

Tutti questi locali somigliano, qual più qual meno, a vivai per i pesci di tutti i mari, nei quali non saprete ciò che vi accadrà, quale trasformazione subirete quando le porte saranno chiuse dietro di voi.

Fra qualche ora saranno aperti gli interruttori e ondate di luce invaderanno queste ampolle, queste case di vetro.

Quest'anno la mania dei decoratori è per le barche: tutte le facciate, le insegne, le sale, le botteghe da cocktails, ne sono piene. Imbarcazioni di ogni stile: rosse, nere, gialle, verdi, nichelate, di rame sembra che facciano rotta per un ipotetico, fantastico porto vicino. Esse toccheranno l'approdo (almeno così sembra) a notte fatta, quando le luci si accenderanno.

Uomini e donne, venuti d'ogni parte del mondo, si accalcano per le strade di Montparnasse: sono qui per bere a lunghi sorsi la vita del quartiere che credono sia la quintessenza di Parigi.

Hanno acquistato libri, dischi e album fotografici:

romanzi e volumi di poesie dei titoli tentatori — André Gide, Paul Valéry, Mauriac, Pierre Mac Orlan, Giraudoux...

dischi di canzonette da music-hall e di orchestre di jazz, più oscuri che l'oceano della notte...

album di studi «académiques», dove le fotografie dicono più che la verità...

Costoro non sono i soliti di Montparnasse: è clientela occasionale, «c'est du turisme» (come dicono i montparnassiani). Dopo una breve sosta nei caffè ritorneranno a Parigi.

I veri, i soliti, «les gens de Montparnasse» coloro che stassera gremiranno i bar, ora sono nei caffè, giocano a carte nelle salette sotterranee rischiarate a luci rosse, violette, verdi: piccoli inferni nondimeno terribili.

Giocano a carte, oppure dormono nelle povere e squallide camerette di affitto; alcuni di essi lavorano nei loro ateliers (la parola studio è troppo severa per quei luoghi dove il lavoro si alterna troppo spesso con la gazzarra e la bisboccia più disordinate). Altri disegnano nelle accademie di via Grande-Chaumière.

Sono le cinque le sei del pomeriggio e c'è della gente che dorme ancora — c'è della gente (più straordinario e incredibile) che lavora ancora, che disegna il nudo, lontano dal caffè, dove gli amici si abbeverano di caffè nero e crema.

Quelli che dormono (beati loro!) sognano che un ricco amatore ha dato loro tanto danaro da potersi permettere la villeggiatura per questa estate; o sognano, che agli estremi della miseria si sono ingaggiati come uomini-sandwiches; o meglio nell'incubo del dormiveglia, sognano una di quelle vetrine, una di quelle sinfonie commestibili, davanti alle quali passano più volte ogni giorno: pastafrolla, che, si sente, «è veramente all'uovo», salumeria dal profumo assassino, pasticci di fegato, tartine...

Ma lasciamo i sogni per la realtà: entriamo in una delle tante accademie. Una vasta sala grigia dove fa caldo. Si sente volare una mosca. L'unico rumore è quello delle matite che scorrono sulla carta, tratteggiando le ombre e cercando di fissare il modello nella sua posa. Sopra una scansia fanno bella mostra dei busti di gesso: sono talmente impolverati da assumere l'aspetto di minatori che escono dal pozzo.

Su di una predella rialzata è la modella: gambe allungate, fianchi irrigiditi dalla positura forzata delle braccia.

L'ora del «cocktail»

Un enorme braciere (Gargantua di carbone, riscalda la giovinetta che posa. Il suo vestito è appeso ad un chiodo ed il cappellino è posato su di uno sgabello sconquassato. Il busto della ragazza, in piena luce, è rosa, con riflessi bianchi, con riflessi azzurri. Sembra che non respiri, tanto è immobile, per abitudine professionale. Gli occhi guardano il pavimento. A che cosa pensa? (all'appuntamento di stassera con quel ricco signore argentino, a sua madre che si rompe la schiena tutto il giorno a fare il bucato per la numerosa clientela, a suo fratello che da mesi non ha lavoro, a suo padre che non sa il mestiere della figlia?).

Il suo corpo è là, davanti a cento occhi, che ne scrutano tutte le sfumature, tutti gli aspetti. E' quello stesso sublime corpo umano che fece fremere il genio di tutti i pittori e di tutti gli scultori, di tutti gli uomini.

Tutti disegnano e quegli schizzi vanno a riempire delle cartelle già gonfie, già ricolme di tanti fogli bianchi, grigi o paglierini.

Ridiscendiamo nella strada: il fremito è corso per i fili elettrici e le mille luci di Montparnasse si sono accese.

La folla eterogenea ed antipatica, venuta da ogni parte del mondo, è stipata nei bar: è l'ora del cocktail. L'aria è terribilmente satura del profumo di tabacco e di bevande alcooliche, misto all'odore ingrato di soffritto e di sudore. Ci si sente presi da una voglia matta di gridare: «Si salvi chi può! La casa è incendiata!», per vedere che cosa farebbe questa folla di annoiati.

Si beve, si beve: liquori, caffè, creme, birra, acqua (il seltz costa 10 centesimi il bicchiere).

Una donna giovane e dipinta è alle prese con un grosso sandwich; lo mangia in fretta, quasi con furia. Pare che abbia timore che quel pane e quella carne, se non li mangia alla svelta, finiscano per mangiare lei. I camerieri neri (sono la gran moda della stagione post-coloniale), si affannano da un angolo all'altro del locale.

Sembra che tutta questa gente inquieta aspetti qualche cosa, attenda una notizia fantastica e terribile, tanto sconcertante da mutare di colpo la vita di ognuno, quella vita annoiata, malinconica, cupa, tragica che si conduce a Montparnasse, quel cimitero ove si vive.

H. R.

Briand commemorato alla Conferenza del disarmo

Ginevra, 8 sera.

Alla Conferenza del disarmo, la seduta è stata aperta con un tributo alla memoria di Briand. L'intera assemblea ha ascoltato in piedi l'elogio dello scomparso, tributato dal Presidente Henderson, il quale ha parlato della «irreparabile» perdita che ha colpito la Società delle Nazioni e la causa della pace.

Cinque persone uccise da uno studente svedese

Berlino, 8, sera.

Dispacci da Stoccolma annunciano che ieri sera è stato trovato morto nella sua villa Hyalmar von Sydow, membro del Senato svedese ed ex presidente dell'Associazione dei datori di lavoro. Von Sydow è stato assassinato e con lui sono state uccise le sue due cameriere.

La Polizia svedese è riuscita ad identificare l'assassino: essa accertava infatti che l'autore della strage era il figlio dell'ucciso, Federico.

Gli agenti riuscirono a rintracciarlo ad Upsala, dove, in uno dei più noti ristoranti stava banchettando in lieta compagnia. Al banchetto prendeva parte anche la giovane moglie del ricercato. Quando due agenti si presentarono all'albergo e lo fecero chiamare, il giovane uscì seguito dalla moglie. Giunto nell'atrio, il Sydow salutò i poliziotti, mentre la moglie si sedeva su una poltrona ad aspettarlo.

Gli agenti lo invitarono a seguirli; egli, estratta di tasca la rivoltella, esplose un colpo contro la moglie uccidendola. Anch'egli poco dopo moriva in seguito ad un colpo partito accidentalmente dall'arma.

Bibliografia Fascista

Una lettera del Duce all'on. Emilio Bodrero

Roma, 8 sera.

Sotto gli auspici della Confederazione nazionale Professionisti ed Artisti è uscito il primo numero dell'anno X della Rivista *Bibliografia Fascista*, che reca in prima pagina la seguente lettera autografa di S. E. il Capo del Governo diretta all'on. Emilio Bodrero, Presidente della Confederazione.

«Caro Bodrero,

Fate molto bene a riprendere e migliorare la pubblicazione periodica di *Bibliografia Fascista*. Questo rientra squisitamente nei compiti della vostra Confederazione. Già fin dal 1926-IV io appoggiai l'iniziativa. E' di grande interesse e di somma utilità seguire e segnalare tutto ciò che si pubblica sulla nostra Rivoluzione sia pro sia contro. La letteratura universale suscitata dal Fascismo è imponente. Ciò significa che il Fascismo interessa tutte le genti civili; dagli uomini di Stato agli uomini di pensiero. Ciò significa che l'Italia ha pronunziato una parola che ha valore non solo nazionale, ma mondiale.

Siate esatti nelle citazioni, regolari nelle pubblicazioni ed aggiornati. Sono sicuro che queste mie direttive troveranno pronta ed intelligente applicazione.

Roma, 29 febbraio X.

MUSSOLINI».

Alla lettera del Capo del Governo *Bibliografia Fascista* fa seguire il seguente saluto al Duce.

«Gerarchi e inscritti alla Confederazione Professionisti ed Artisti, insieme con i dirigenti ed i collaboratori della rinnovata *Bibliografia Fascista* esprimono al Capo la loro devota gratitudine per l'alto, significativo saluto incitatore, che egli ha avuto la bontà di inviare e promettono di fare quanto è in loro potere per interpretare, attuare, eseguire il comando ricevuto, di cui si sentono orgogliosi».

S. E. Italo Balbo insignito del Gran Cordone della Stella d'Italia

Roma, 8, sera.

Il *Bollettino Ufficiale della R. Aeronautica* in data di oggi porta che con Sovrano *Motu proprio* in data 3 dicembre 1931-X, S. M. il Re ha conferito la onorificenza di Gran Cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia a S. E. Italo Balbo, Generale di squadra, Ministro per l'Aeronautica.

Ore d'angoscia in casa Lindbergh

Il bimbo non è stato ritrovato

Le inenarrabili sofferenze della moglie del trasvolatore - L'arresto di tre misteriosi individui e l'inutilità delle ricerche

Hopewell, 8 sera.

Dopo oltre sei giorni di terribili emozioni e di continua tensione nervosa, la signora Lindbergh si sforza ancora di rimanere calma nella fiducia che il bimbo le venga restituito da un'ora all'altra. I famigliari devono costringerla a prendere di tanto in tanto qualche po' di cibo e di concedersi breve riposo.

E' stato annunziato, allo scopo di facilitare le comunicazioni fra i rapitori ed i genitori del piccino, che le Autorità hanno desistito dalla censura a cui erano finora sottoposte le lettere che arrivavano all'indirizzo del colonnello o della signora Lindbergh. La madre di quest'ultima, vedova di Dwight-Morrow, riceve tutta la corrispondenza e la esamina con molta cura.

Il comandante del reparto di truppa statale addetto alla sorveglianza dei Lindbergh aveva proposto di ritirare i suoi uomini anche per incoraggiare i rapitori ad avvicinarsi alla casa o alla campagna che circonda la casa stessa. Ma il colonnello, evidentemente convinto che il figlioletto potrà essergli restituito altrimenti e non nella sua casa campestre, ha pregato l'ufficiale di restare perchè la presenza della truppa conferisce a mantenere la forza d'animo di cui lui e la signora hanno tanto bisogno in questi giorni d'angoscia.

Un uomo, che doveva rappresentare il colonnello Lindbergh, e una donna, destinata a far la parte della signora del famoso aviatore, si sono recati ieri sera, alle 20, ad un appuntamento nei dintorni di Croydoen località poco distante da Bristol (Pennsilvania), in conformità delle indicazioni contenute in una lettera inviata al Lindbergh con la richiesta di cinquantamila dollari.

I ricattatori dicevano nella lettera che i coniugi avrebbero dovuto recarsi personalmente all'appuntamento, altrimenti il bambino sarebbe stato soppresso. Mantenendo il massimo segreto, la Polizia aveva disposto per l'appostamento ed aveva inviato al punto indicato la coppia dei falsi coniugi Lindbergh.

Poco dopo le 20, arrivava una automobile, nella quale si trovavano due individui. Gli agenti sbucarono allora dai loro nascondigli circondando in un baleno la macchina; prima che potessero rendersi conto del tranello loro teso, i ricattatori vennero dichiarati in arresto e portati sotto buona scorta in questa città, a disposizione delle Autorità.

Il luogotenente di Polizia William Cusak, di Chicago, il quale partecipò a diverse brillanti operazioni che condussero alla cattura di rapitori e di altri malviventi, tornando da Trenton dove ha partecipato ad una riunione di funzionari di Polizia, ha dichiarato che i rapitori del piccolo Lindbergh sono stati identificati in taluni criminali di Chicago, specialisti nei reati del genere.

Il Procuratore statale, Swanson, il quale ha pure partecipato alla riunione, ha dichiarato invece: «Circa i rapitori non sappiamo nulla di più di quanto sapevamo prima di lasciare Chicago».

Il maggiore Schoeffel, di Trenton, ha comunicato ai giornalisti che Henry Johnson, l'amante della nutrice del piccolo Lindbergh è tuttora in carcere, contrariamente a quanto era stato annunziato ieri che egli fosse stato posto condizionatamente in libertà.

Tale Tony Meelo è stato arrestato dalla Polizia, la quale dichiara che l'affare del rapimento del piccolo Lindbergh prende ora una nuova piega.

Grave conflitto colla polizia dinanzi alle officine Ford

Detroit (Michigan), 8 sera.

Sul conflitto tra tremila disoccupati e la Polizia, avvenuto dinanzi agli stabilimenti Ford, si hanno questi particolari:

I dimostranti, cantando, urlando ed imprecando, hanno percorso le cinque miglia che separano Detroit da Dearbon, con l'intenzione di dare l'assalto agli uffici di assunzione degli operai delle officine Ford. Cinquanta agenti di Polizia hanno affrontato la colonna, imponendo lo scioglimento.

I dimostranti, muniti di bastoni, di sassi e di bombe lacrimogene, hanno opposto la più viva resistenza. Una donna, tra le altre, era la più accanita nell'incitare alla lotta, che assunse proporzioni impressionanti.

Gli agenti hanno sparato ripetutamente in aria per intimorire la folla, ma, non ottenendo alcun risultato, hanno fatto fuoco sui dimostranti. Quattro persone sono rimaste uccise ed una cinquantina ferite. La folla allora si è dispersa. La donna, che continuava ad accanirsi contro gli agenti, è stata tratta in arresto.

Otto imbarcazioni americane affondate in seguito alla tempesta

New York, 8, sera.

Durante la scorsa notte, tutta la costa orientale del Massachusset alla Carolina del Nord, è stata battuta da una spaventosa tempesta. Le guardie costiere annunziano che otto e forse più imbarcazioni sono state inghiottite dalle onde.

Il vapore *Norwalk*, che ha un equipaggio di 22 uomini, ed un rimorchiatore di alto mare, *Mars*, su cui si trovavano 18 persone di equipaggio, non hanno più dato notizie da sabato.

Il vapore americano da carico *Dobardolen*, durante la burrasca ha perduto i timoni e va alla deriva.

Le indagini sovietiche sul ferimento di von Twardowski

Mosca, 8 sera.

Le Autorità annunziano che l'autore del ferimento del consigliere dell'Ambasciata tedesca von Twardowski, certo Stern, avrebbe confessato di appartenere ad un gruppo terrorista, che agirebbe per istigazione di alcuni stranieri. Stern avrebbe dunque detto che l'aggressione sarebbe stata compiuta allo scopo di creare della tensione diplomatica fra Germania e Russia.

Dopo una battaglia in Manciuria

La battaglia è finita. Lo sterminato campo su cui si è svolta la mischia furiosa è avvolto da un silenzio di morte, triste e desolante, solo interrotto, di tratto in tratto, dai lamenti dei feriti che gli eserciti hanno lasciato coi morti sul loro cammino. Ecco intanto squadre di soccorso giapponesi che compiono la loro pietosa opera di raccoglimento dei feriti e dei cadaveri.

L'ASTUZIA DI UN AGENTE

Si finge uscito dal carcere per arrestare un omicida latitante

La vana diffidenza del criminale

Milano, 8 sera.

Si ricorderà il confuso e grave fatto avvenuto la sera del 17 settembre scorso quando, in via Tadino 32, due individui si recavano presso un «garage» ivi condotto dal sessantenne Virgilio Bizzarri e, dopo una furiosa lite nella quale il figlio del Bizzarri, a nome Fabio, interveniva in difesa del padre, fuggivano lasciando i due Bizzarri sanguinanti a terra per ferite di coltello. L'aggressione, originata da una questione di interesse e di donne, ebbe un doloroso epilogo, perchè, mentre il giovane Bizzarri guariva dalle ferite, il padre soccombeva una diecina di giorni dopo all'ospedale.

Le indagini della Polizia portarono, qualche tempo dopo, alla identificazione dei due aggressori, che pare abbiano agito per mandato: i fratelli Fernando e Armando Petri di Nestore, rispettivamente di 47 e di 40 anni, a loro volta conducenti di un'autorimessa in via Washington. Il maggiore dei due veniva, nello scorso gennaio, arrestato dal Commissariato Ticinese, ed ora è stato colto l'altro, in circostanze non comuni, ad opera del Commissariato di Porta Venezia.

Quel commissario capo, cav. Soldati, aveva saputo che l'Armando Petri era stato visto presso un «garage» di piazza Guardi 11, di proprietà del forlivese Domenico Ravajoli di Salvatore, d'anni 42; un altro funzionario, il dott. Scillone, si incaricò di catturarvelo, ma il Petri non si faceva più vedere. Un sottufficiale doveva allora assumere la parte di liberato dal carcere di recente, e tendere così un tranello al latitante.

Presentatosi al Ravajoli, il sottufficiale gli narrò di avere avuto in carcere occasione di conoscere il fratello del Petri, già arrestato, e di essere incaricato di parlare con l'Armando allo scopo di stabilire una particolare linea di difesa; gli fissasse dunque il Ravajoli un appuntamento con l'amico. Il forlivese aderì ed il convegno venne stabilito per una certa sera in una portineria di via Settala. Però il Petri non si fece vedere; venne invece una sua cognata la quale dichiarò che egli non si fidava di lasciare il nascondiglio in cui si teneva celato e si offrì di essere intermediaria. Ma l'altro insistette sulla necessità di parlargli di persona, e per quella volta non si concluse nulla.

Il finto scarcerato lasciò passare alcuni giorni e si ripresentò al Ravajoli:

— Insomma, si può o non si può parlare con questo Petri? Oramai sono stufo. In fondo, la cosa non mi riguarda direttamente, ed io non faccio che un piacere...

Il Ravajoli dovette dargli ragione, gli promise che l'abboccamento sarebbe avvenuto. Ieri sera infatti il ricercato, abboccando all'amo, si fece trovare nel *garage* dove, in uno studiolo appartato, ricevette il creduto amico del fratello. Diffidava, però, e teneva costantemente la mano destra nella tasca della giacca. Quando irruppero il commissario dott. Scillone ed alcuni agenti, il Petri comprese di essere caduto in un tranello ed estrasse la rivoltella per tentare di farsi largo. Gli altri però gli furono sopra, lo disarmarono e poterono accompagnarlo, non senza che egli tentasse di ribellarsi, al Commissariato. Con lui è stato arrestato, per favoreggiamento, il Ravajoli, mentre le indagini tendono a stabilire la complicità di altri che avrebbero aiutato il Petri a rimanere celato. Egli era attualmente ospite di una famiglia amica in via Alzaia Pavese 12.

Il Salone dell'Automobile a Milano

Milano, 8 sera.

Al «Palazzo dello Sport» si prepara ad accogliere il quinto Salone Internazionale dell'automobile e della motonautica, che rimarrà aperto quest'anno dal 12 al 27 aprile, vale a dire per una durata maggiore dell'anno scorso.

Fin d'ora sono accaparrati tutti i posteggi dei vari reparti, specialmente del reparto delle automobili, dove prenderanno posto le più reputate ditte italiane e straniere. Anche il reparto della motonautica e quello degli accessori sono in pieno sviluppo e concorreranno a rendere sempre più importante e interessante il Salone.

Grave incendio a Gorgonzola

Milano, 8, sera.

Ieri notte i pompieri, con mezzi copiosi sono accorsi a Gorgonzola dove i pompieri locali lottavano già strenuamente con le fiamme che avevano avvolto un vasto stabile di proprietà di Rachele Ratti.

Per cause non bene determinate, l'incendio, sviluppatosi nel laboratorio del falegname Carlo Pozzi, dopo avere invaso il laboratorio stesso ed anche la soprastante abitazione, minacciava di propagarsi ai piani superiori; il pericolo era reso maggiore dal vento notevole ed anche dalla difficoltà di stendere le condutture degli idranti.

Dopo lungo e faticoso lavoro, le fiamme sono state domate; questa mattina però i pompieri erano ancora sul posto, allo scopo di scongiurare qualsiasi altro pericolo.

Oltre il falegname Pozzi, lamentano danni nelle rispettive abitazioni gli inquilini Anselmo Verdi, Giuseppe Canoni e Carlo Sironi, per complessive 100.000 lire. L'incendio ha tenuto tutta la notte in allarme il paese e fatto anche accorrere carabinieri e Autorità.

Contadino assolto dall'accusa di omicidio colposo

Casale, 8 sera.

All'odierna udienza del nostro Tribunale è comparso l'agricoltore Cesare Delconsole, da Penango, imputato di omicidio colposo, per avere il 15 aprile dello scorso anno, per imprudenza, ed inosservanza delle norme del Codice stradale, investito con un biroccio tale Carlo Cavallero, causandogli lesioni che ne determinarono la morte.

Il Tribunale ha assolto il Delconsole per insufficienza di prove.

Impressionante incendio di due treni che trasportavano cisterne di petrolio

Bucarest, 8 sera.

Questa notte, alla stazione di Maltesi, situata sulla linea Bucarest-Costanza, due treni a vagoni-cisterne, riempiti di petrolio, si sono scontrati, sembra per effetto di uno scambio male regolato.

E' immediatamente avvenuta una esplosione, in conseguenza della quale il petrolio si è incendiato. Nel mare di fiamme è stato impossibile procedere a salvataggi: fino a mezzogiorno risultavano morti otto ferrovieri. Lo spettacolo della catastrofe nella notte era oltremodo impressionante.

Il Governo argentino sopprime i Consolati di Torino e Milano

Rio Janeiro, 8, sera.

In seguito a decreto del Presidente provvisorio della Repubblica, dottor Getulio Vargas, sono stati soppressi i Consolati del Brasile a Milano e a Torino. Il provvedimento rientra nel programma d'economie instaurato dal Governo Federale.

Con lo stesso decreto sono stati soppressi altri Consolati brasiliani in Europa, fra i quali quello di Lione in Francia e quello di San Gallo, in Isvizzera.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Questa mattina, col direttissimo di Roma delle 8,45, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la S. Sede. Erano ad attenderlo il conte Orsi, vice-Segretario Federale e del Direttorio della Cassa di Risparmio.

OSSERVATORIO

La nuova Duse

Greta Garbo ha telegrafato ad un giornale di Londra: «Lascierò Hollywood appena il mio conto in banca sarà tale da permettermi la creazione d'un teatro, aspiro a succedere alla Duse».

Finalmente il teatro di prosa avrà un'attrice mondiale? Prima di presagire racconterò brevemente la storia di Greta. Dieci anni or sono la Garbo era commessa in un magazzino di Stoccolma e si chiamava Gustaffson. La scoprì Maurizio Stiller, produttore di film ed uno degli uomini più brutti di due continenti, ma Stiller, sino alla morte, conservò un amore tenero e delicato per la diva.

Oggi Greta Garbo ha uno stipendio di cinquemila sterline per settimana ed è infelice. Quegli attori per cui in ogni film canta, piange, sorride e sviene d'amore li detesta. Quei vestiti che indossa sulla scena la disgustano, ed infine il suo celebre sex-appeal (come si fa a tradurre in italiano? «L'appello del sesso» è una espressione un po' urtante, mentre quel misterioso sex-appeal lo ripetono senza arrossire anche le ragazzine di quattordici anni) è anch'esso di carta pesta. Greta, figlia di uomini del Nord, ha un temperamento gelido e calvinista.

La Garbo vive solitaria in una villa sul Pacifico. Non ha amanti, non ha amici, legge giornali di Stoccolma e fa economia. Accumula denaro con metodo ed ostinazione come una piccola massaia francese; come Mistinguette, la cui avarizia è celebre quanto le sue canzoni. «Il mio solo lusso — ha detto l'attrice — è un bagno di sole; penso sovente come sono felici le lucertole».

Col cuore gelido e la fantasia ardente Greta sogna ogni giorno di fronte al Pacifico; alte ed impetuose sono le onde dell'oceano ed in faccia al mare senza confini le nacque l'ispirazione di sostituire la Duse. Ma innanzi tutto pensa al conto in banca, non vuol morire in miseria, come l'italiana, in un piccolo albergo di Boston. Prima la ricchezza, poi l'immortalità! Un po' di fondo di magazzino è rimasto nel grande cuore della stella.

Hesse.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: ....

2.o » ....

3.o » ....

4.o » ....

5.o » ....

Tempo impiegato dal vincitore:

ore .... primi .... secondi ....

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Vedova anziana con una trovatella

Circa ... anni fa certa G. A. ved. G., abitante in via Mostallo 8, accettava di tenere in custodia una bambina appena slattata. La bimba era di padre ignoto, ma era stata riconosciuta dalla madre. Questa corrispose per qualche tempo e regolarmente alla A. G., la retta stabilita; ma gradatamente gli invii di denaro si fecero sempre più radi, finchè cessarono del tutto. La mamma della piccina ... abbandonato Torino senza lasciar traccia di sè.

La A. G., che allora aveva ancora il marito, un onesto operaio, continuò a tenere la bimba con sè, sia per l'affetto che ormai la legava alla piccola abbandonata, sia nella speranza che un giorno la madre ritornasse.

Ma costei non ha più dato alcun segno di vita.

Frattanto la bambina, di nome Franca, ha raggiunto i dieci anni. Ma le condizioni della A. G. sono da tempo assai mutate. Il marito rimasto disoccupato, e dopo un lungo calvario di tristezze, di sfratti, di miserie, veniva a morire. Dopo questa disgrazia, come è facile intuire, le cose peggiorarono. La A. G. si avvicina ai sessant'anni e non può più guadagnare che venti lire alla settimana, recandosi a mezzo servizio in qualche casa.

La piccola Franca, per di più, è di salute cagionevole e ... cade ammalata. Il bisogno più assillante e la miseria più cruda tormentano queste due povere creature.

Segnaliamo il caso pietosissimo alla attenzione dei nostri buoni lettori, e intanto assegnamo alla G. ved. G. — di cui ci ha parlato l'Assistenza Fascista di Fabbrica — il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Josephine Baker al «Garden» per il tè danzante

pro «Opera Buona» e «Amici dell'Arte»

Il tè danzante che, come abbiamo più volte annunziato, si svolgerà domani al «Garden» a beneficio dell'«Opera Buona» del nostro giornale e della Società degli Amici dell'Arte, ha riscosso il più entusiastico consenso e siamo perciò sicuri che questa benefica iniziativa radunerà nell'elegante ritrovo di via Roma la parte più eletta della nostra società.

L'intervento di Josephine Baker alla simpatica riunione ha inoltre destato la più viva curiosità poichè, come abbiamo già detto, la «venere nera» si esibirà in alcune delle sue suggestive danze e delle sue originali canzoni.

Questa eccezionale attrattiva, unitamente allo scopo benefico della manifestazione, faranno sì che l'iniziativa avrà il più lieto successo, di cui si gioveranno praticamente la nostra «Opera Buona» e la Società degli Amici dell'Arte.

Ricordiamo che la riunione avrà inizio alle ore 16,30 e il biglietto d'ingresso costa solo 20 lire.

La traslazione dei resti di Pietracqua

La commemorazione del compianto scrittore

Il Podestà, dottor Paolo di Revel, accogliendo i voti espressigli dalla «Famija Turinèisa», ha disposto perchè i resti del compianto scrittore torinese Luigi Pietracqua siano raccolti in uno speciale, degno loculo. Giovedì prossimo, alle ore 10, avrà luogo la traslazione e contemporaneamente sarà inaugurato il ricordo marmoreo che la piccola figlia, signora Concetta Pivetti-Pietracqua, ha dedicato alla memoria dell'illustre genitore.

Alla sera al Teatro Rossini, per incarico della presidenza della «Famija», l'avvocato Giulio Colombini ricorderà il commediografo, e «La Stabile di Torino» rappresenterà «Le sponde d'la Dora».

IL CROLLO DI UN EDIFICIO IN COSTRUZIONE

Operaio sepolto dalle macerie

Le responsabilità del proprietario e dell'assistente ai lavori

Verso la metà del 1930 il sig. Nicolao Antonietti, industriale meccanico residente a Collegno dava incarico al geom. Massimo Moschetti di Torino di redigere un progetto per l'officina meccanica che egli aveva intenzione di costruire in Collegno, sezione Regina Margherita. Il progetto relativo venne effettivamente redatto e sottoposto all'approvazione dell'Autorità comunale di Collegno che dava il nulla osta per i lavori progettati.

La costruzione veniva eseguita direttamente dall'Antonietti, il quale forniva materiale e mano d'opera ad un assistente, certo Vittorio Ferrè, che costruiva e copriva il salone delle macchine dell'officina apportando al progetto del geometra Moschetti alcune modifiche essenziali.

Il Ferrè ai primi di novembre del 1930, veniva licenziato e l'ultimazione dell'opera veniva eseguita da operai alle dipendenze dello stesso Antonietti.

Appunto mentre due operai, tali Michele Busi e Pierino Buriasco stavano la mattina del 4 dicembre, togliendo le ultime tavole dell'armatura della trave del soffitto dell'officina, avveniva un crollo pauroso: la volta del soffitto rovinava travolgendo sotto le macerie il Buriasco mentre il Busi riusciva a fuggire. Per le ferite riportate il Buriasco qualche giorno dopo decedeva.

L'autorità giudiziaria, informata dell'accaduto, ordinava una inchiesta affidando all'ing. Italo Bertoglio di Torino, una perizia tecnica — la quale metteva in rilievo che la costruzione non era stata eseguita nè intrapresa secondo le regole d'arte e giusto i regolamenti edilizi. In seguito a queste risultanze l'Antonietti ed il Ferrè venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere d'omicidio colposo.

L'Antonietti, durante l'istruttoria, affermò che avuto dal geom. Moschetti il progetto, lo aveva consegnato al Ferrè per l'esecuzione.

— Il Ferrè — egli aggiunse — mi aveva assicurato di essere capomastro siccome egli non disponeva di mezzi finanziari, io, a fine settimana, gli davo il denaro per le paghe degli operai che aveva assunto.

«Il Ferrè, per i materiali occorrenti alla costruzione, si rivolgeva ai fornitori che io gli avevo presentato e verso i quali rispondevo personalmente degli acquisti fatti. Mi era d'accordo che a fine costruzione gli avrei fatto una regalia. Interessai anche il geom. Moschetti affinchè sorvegliasse l'andamento dei lavori: egli fece un sopraluogo dopo il quale mi disse che non occorreva ricorrere ad alcun ingegnere. Quando l'opera in cemento fu ultimata, il geometra Moschetti mi assicurò che il lavoro era ben fatto e che era da escludersi ogni pericolo».

Il Ferrè contestò di essere stato assunto in qualità di assistente.

— Io fui assunto — egli affermò — in qualità di muratore alle dipendenze dell'Antonietti, il quale dirigeva i lavori, pagava me e gli operai, ordinava il materiale. Nessuna impresa ho assunto: ero pagato ad ore, come risulta dallo stesso libretto di paga. Riconosco tuttavia che il lavoro dei manovali era diretto da me. Io fui licenziato circa un mese prima che accadesse il crollo che è dovuto a lavori eseguiti posteriormente al mio licenziamento.

L'operaio Michele Busi, che, come abbiamo detto, uscì incolume dal crollo, narrò diffusamente come avvenne il sinistro.

— Eravamo stati assunti, io ed il Buriasco, la mattina del 4 dicembre dall'Antonietti e per suo incarico stavamo togliendo le ultime tavole dell'armatura della trave del soffitto dell'officina. Stavamo su due scale diverse, distanti l'una dall'altra circa due metri. Improvvisamente, senza che avessi notato prima alcun rumore sospetto, ho sentito un forte colpo ed ho visto la volta del soffitto rovinato a terra ed il mio compagno Buriasco sotto le macerie. Quando ho visto che una «poutrell» di ferro, che attraversava il soffitto sopra il mio capo, stava lentamente cedendo, sono fuggito e così riuscii ad evitare di essere anch'io travolto.

Stamane, dinanzi ai giudici della ... Sezione (Pres. cav. uff. Zanotti, P. M. conte dott. Paolo Verdun di Cantogno) doveva discutersi questo processo contro l'Antonietti ed il Ferrè (difesi dagli avvocati Farinelli e Zaccone) ma a causa della malattia dell'Antonietti, il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo. La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Ugo Scaletta, non si è opposta alla richiesta della difesa.

Le disgrazie della strada

Questa mattina verso le 9,30 il fattorino Gilardetti Antonio, di anni 63, abitante in via Nizza, mentre transitava in via Don Bosco, proprio davanti allo stabile n. 57, veniva investito in pieno da un ciclista e gettato a terra. Soccorso da alcuni passanti, il Gilardetti, che appariva aver riportato molte contusioni, fu trasportato a mezzo auto pubblica al Martini, dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del femore destro e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in giorni 90.

— Un altro infortunio è capitato al carpentiere Vassallo Romeo, di anni 52, abitante in via Mazzini 41 il quale stramazzò dalla bicicletta per lo scoppio del pneumatico anteriore. Riportò la frattura e lussazione del braccio sinistro e per mezzo di auto privata fu ricoverato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in giorni 50.

E' stato ricoverato ieri sera in osservazione al S. Giovanni, dove era stato trasportato a mezzo auto-barella della Croce Verde, certo Cavalli Francesco, di anni 26, abitante in via Cagliari 39, il quale, mentre transitava in motocicio in via Stradella, diretto verso la città, era caduto a terra riportando contusioni varie al viso ed al corpo.

PROBLEMI VINICOLI

Le nuove cantine sociali di Ovada e di Tonco

Alessandria, 8 sera.

Per lo sviluppo delle Cantine Sociali in Provincia di Alessandria, la Federazione Agricoltori ha curato un'importante riunione ad Ovada, già da noi preannunciata, alla quale sono intervenuti numerosissimi viticultori ed agricoltori con a capo le più spiccate autorità di quella vasta zona. Ha parlato, per primo, il Podestà prof. Delfino, invitando tutti gli agricoltori a seguire la via tracciata e consigliata dalle organizzazioni di costituire un Ente cooperativo in modo da poter ottenere prodotti migliori e tecnicamente preparati come lo esigono attualmente i migliori centri di consumo.

Parla quindi il dottor Zuccarini, a nome della Federazione Agricoltori. Egli ricorda che l'indirizzo da seguire dagli agricoltori nel campo economico è quello di organizzarsi collettivamente per rispondere meglio alle esigenze del mercato e del consumo, per migliorare ed intensificare la produzione e per valorizzarla sempre meglio nell'interesse individuale ed in quello dell'economia nazionale.

Il dottor Guido Saetti, segretario della Federazione nazionale delle Cantine Sociali, svolge il complesso argomento riuscendo, coll'esposizione di fatti e di esempi, persuadere l'uditorio sull'importanza e necessità delle Cantine Sociali nell'attuale momento di difficoltà viti-vinicola, ed in genere sulla loro ragione di essere per il raggiungimento di un perfezionamento enologico e di una più larga penetrazione commerciale. La Cantina Sociale deve, in sostanza, assolvere il compito di normalizzazione della produzione e del commercio viti-vinicolo; spetta ai viticultori di saper valorizzare in pieno questo potente mezzo economico e saperne trarre i maggiori frutti.

Infine il prof. Borgio, direttore della Cattedra di Agricoltura, ha portato la sua piena adesione all'iniziativa, anche per l'ente tecnico che rappresenta, dicendo che nel suo lavoro di propaganda tecnica non trascurerà mai di consigliare gli agricoltori di riunirsi in cooperative per la migliore lavorazione e la vendita più rimunerativa dei loro prodotti.

La riunione è riuscita una vera manifestazione agricola che dimostra come l'ambiente ovadese sia già sufficientemente maturo nel campo associativo e cooperativistico tanto che già si è avuta l'adesione di massima per circa 6000 quintali di uva.

E' stato, pertanto, istituito un comitato produttori che procederà, senza altro, alla raccolta delle adesioni definitive per passare poi alla costituzione della Società nella forma legale.

Pure a Tonco Monferrato si è tenuta una importante adunata di viticultori per la propaganda sulla utilità di costituire in luogo una cantina sociale. Hanno parlato il dr. Guidobono, il dr. Zuccarini e il dr. Saetti che hanno tratteggiato le cause che hanno determinato la crisi vinicola, dimostrando a quale pericolo gli agricoltori possono andare incontro rimanendo isolati come per il passato. A conclusione del convegno, a cui hanno aderito oltre 400 agricoltori, è stata decisa la costituzione di un comitato promotore presieduto dalle autorità locali sotto le direttive delle organizzazioni sindacali e tecniche che procederà immediatamente alla raccolta delle adesioni ed allo studio dei problemi inerenti alla costituzione e sviluppo delle cantine sociali.

Vasta tenuta presso Viterbo

quotizzata fra ex-combattenti

Viterbo, 8, sera.

Con l'intervento di numerose autorità politiche della provincia ha avuto luogo, a Bagnoreggio, la cerimonia della definitiva stipulazione del contratto di vendita di una vasta tenuta, appartenente all'Opera Nazionale per i Combattenti, che è stata ripartita fra numerosi ex-combattenti agricoltori.

Oltre all'on. Orsolini Cencelli, Commissario del Governo per l'Opera, erano presenti alla cerimonia il Prefetto Canovai, l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'on. Filippo Ascenzi, il prof. Orzi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, nonchè tutti i rappresentanti delle locali associazioni combattenti e mutilati e dei sindacati agricoltori.

Dopo la firma del contratto, hanno pronunciato brevi parole l'on. Orsolini Cencelli, l'on. Rossi e l'on. Ascenzi, i quali tutti hanno esaltato il particolare significato della cerimonia. I quindici presenti, che sono divenuti piccoli proprietari, hanno poi improvvisato una manifestazione di calda simpatia al Duce del Fascismo, valorizzatore delle forze combattentistiche, al quale hanno voluto rinnovare il proprio giuramento di fedeltà.

La pubblica beneficenza a Torino

L'opera della Congregazione di Carità

I compiti del benefico Istituto — Il pericolo dei «profittatori» — L'opera di assistenza invernale dell'Ente in collaborazione colle opere del Partito — La lotta contro l'accattonaggio e i provvedimenti del Municipio

(Nostra intervista col conte Luigi Cibrario)

Il conte Cibrario, Presidente del benemerito Ente ha voluto esporci molte cose nuove e particolarmente interessanti intorno all'assistenza verso i bisognosi e alla lotta contro l'accattonaggio. In modo particolare poi ha tenuto a dichiararci che l'opera di umanità cui è preposta la Congregazione di Carità risulterebbe certamente più efficiente e valida se le opere torinesi che esercitano la beneficenza e l'assistenza, gli enti quali ... — che ne sono moltissime — coordinassero la loro attività alla Congregazione anche soltanto per quanto riguarda la scelta dei poveri e dei bisognosi da aiutare.

Un'utile consulenza

— Secondo lei, signor Conte, in quale modo e perchè?

Il conte Cibrario ci risponde animatamente e, «coordinazione, ho detto e non controllo — asserisce — chè la Congregazione, non solo per la sua attrezzatura amministrativa, ma soprattutto per il suo ufficio schede ed informazioni sa, quasi sempre, se i bisognosi sono proprio veramente tali, oppure se non si tratti invece di «profittatori» della pubblica generosità; nel qual caso comprendono quale sia il risultato dell'aiuto dato».

— Secondo lei allora si tratterebbe di una necessaria ed utile «Consulenza» delle altre opere benefiche alla Congregazione di Carità, che, quale fonte di ogni informazione, dovrebbe selezionare i bisognosi secondo il loro rispettivo e sincero bisogno dando notizia alle opera richiedente e basta.

— Proprio così — ci risponde il Conte. — Noi abbiamo circa centomila schede di beneficati. Anzi, debbo dire in proposito, che la Cassa di Risparmio di Torino, quando desidera concedere degli aiuti a qualcuno ci trasmette l'importo mensile che viene da noi consegnato al beneficato soltanto se meritevole. Se tutte le opere di beneficenza ci chiedessero le necessarie indicazioni — prosegue il conte Cibrario — il vantaggio di simile operazione andrebbe a vantaggio della collettività veramente bisognosa e meritevole.

Per questo ed altro, la Congregazione torinese ha da molto tempo sperimentato un buon metodo perchè gli oblatori non siano gabbati nella loro buona fede.

— Quale?

— Semplicissimo: si tratta di taglilandi che vengono venduti alle persone desiderose di aiutare il povero prossimo con la matematica certezza di far dell'elemosina sicura a gente meritevole. Il bisognoso si presenta col biglietto per chiederci l'importo stampato sul tagliando. Noi... accondiscendiamo ben volentieri, non prima però di aver convenientemente consultato gli schedari o assunto informazioni sicure sullo stato del porgitore del biglietto. Metodo infallibile — dichiara il conte Cibrario — e a proposito di questo, vi citiamo un esempio di un fatto successo, e che ha la sua importanza dimostrativa nella bontà del nostro poco conosciuto metodo di beneficenza.

Il metodo infallibile

«Pochi mesi fa ricevemmo una comunicazione da un signore che desidera conservare l'anonimo, in cui questi si lamentava per non aver noi consegnato il denaro equivalente al valore del biglietto ad un suo occasionale beneficato. Il caso successe ancora per due altre volte. Sempre rimbrotti, lagnanze, — non avete cuore — ci rimproveravano i nostri oblatori. Ma pochi giorni or sono, ci vedemmo arrivare un assegno di L. 5000 accompagnato da una lettera in cui, tra altre cose, quello stesso signore malcontento, scusandosi per quelle che aveva beneficato, si proclamava entusiasta del metodo da noi seguito tanto da offrire generosamente il rilevante importo.

— Precisamente così!

«La beneficenza non dev'essere fatta con criteri assoluti: ciò che è più necessario: essere illuminati sulle condizioni sociali dei bisognosi, possedere una certa pratica di giudizio che sarà decisivo appena dopo aver consultati gli schedari che sono a nostra disposizione. Il nostro servizio informazioni è attivissimo, riesce particolarmente efficace in tutti i casi di soccorso che assumono molteplici forme e rare volte — afferma il conte Cibrario — ci è successo di sbagliare assegnando un immeritato sussidio».

— Ci sono delle novità, signor Conte?

— C'è un fatto nuovo: dal 1° gennaio di quest'anno il domicilio di soccorso è stato ridotto da 5 a 3 anni. Il *domicilio di soccorso* — ci spiega il Conte — è il diritto di ognuno alla pubblica beneficenza dopo un certo periodo di permanenza in una qualsiasi città italiana.

— Quali saranno le conseguenze della riduzione del domicilio di soccorso?

— Il provvedimento — soggiunge il Conte — è vantaggioso per i piccoli centri e, in certo modo, dannoso per le grandi città. A Torino, per esempio, la diminuzione del domicilio di soccorso ha portato ad un aumento di beneficati, aumento però non troppo elevato.

— Quale è stata l'opera della Congregazione di Carità durante l'anno decorso?

Le cospicue erogazioni

— La nostra attività — prosegue il Conte — è proceduta di pari passo con l'opera assistenziale invernale del Partito e da questa ideale collaborazione reciproca è risultato un aumento nella nostra opera di assistenza ai poveri. Ed ora — prosegue il benemerito Presidente della Congregazione di Carità — la parola è alle cifre.

Dal 1.o gennaio al 15 dicembre 1931 la somma riassuntiva di beneficenza è stata di L. 656.042,06 così distribuite:

«1ª Categoria (poveri iscritti nell'elenco della Congregazione con sussidio mensile, composta da vecchi, vedove con numerosa prole e inabili al lavoro), L. 244.979,50;

«2ª Categoria (1200 famiglie soccorse con quotidiana somministrazione di pane anche da parte delle Opere assistenziali del Partito), lire 117.508,36;

«3ª Categoria (sussidi eventuali, straordinari, alla collettività), lire 42.288,15;

«4ª Categoria (poveri vecchi, *accattoni tolti dalla strada e ospitati dalla Congregazione nel ricovero di mendicità a totali spese della Congregazione, ausilio del Comune*), lire 97.573,75;

«5ª Categoria (infanti a cui la Congregazione provvede giornalmente il latte sterilizzato), L. 35.859,65;

«6ª Categoria (sussidi a ciechi, derelitti, ecc., ecc.) L. 3158;

«7ª Categoria (composta de famiglie con regolare sussidio) lire 5038;

«8ª Categoria (minorenni orfani o abbandonati a carico completo dell'istituto ed affidati a delle famiglie in provincia) L. 109.645,45.

«Come vedono per la seconda categoria — che non era mai compresa nella nostra attività — si sono spese circa 120.000 lire. Se noi — dice con animata compiacenza il conte Cibrario — abbiamo potuto aiutare 1200 famiglie, lo si deve alla generosità dell'augustissimo Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, che volle, due anni fa, devolvere duecentomila lire ai poveri della Congregazione.

I benefattori ed i lasciti

— Quali sono i maggiori benefattori della Congregazione di Carità e come contribuiscono annualmente?

— Mi si offre — ci risponde il Conte — l'occasione di rendere pubbliche grazie a tutti coloro che ci beneficano con somme, lasciti, elargizioni, ecc. i nostri poverelli e in quest'opera umanitaria Torino è stata sempre sulla breccia tanto da meritarsi l'ammirazione di tutti. Particolarmente cito la Cassa di Risparmio che con circa 100 mila lire all'anno, il Municipio con altre 100 mila lire specialmente impegnate nella lotta contro l'accattonaggio, e con altre 100 mila per contributo spese di amministrazione e d'affitto dei locali occupati dalla Congregazione. I singoli cittadini contribuirono con circa 80 mila lire.

— Quali furono, signor Conte, i maggiori lasciti alla Congregazione di Carità?

A questo punto il conte Cibrario ci affida al dottor Di Castiglione, segretario generale, il quale ci risponde:

— Ce ne furono molti ma di poca entità. Giova ricordare l'eredità *Deina* (1909) di circa 150.000 lire effettive, *Lafleur* (1916) per altre 150.000 lire, *Germano* (1921) di 200.000 lire e infine il lascito *Morlach* (1931) di 150.000 lire non ancora però a disposizione della Congregazione.

— Dicano ai Torinesi, a tutti i nostri oblatori, ad Enti e Società — ci dice a questo punto calorosamente il conte Cibrario — la nostra riconoscenza per i poveri, i derelitti, gli infanti e i vecchi, chè nessun'altra forma di generosità è più efficace e santa di quella della pubblica beneficenza.

Paolo Marcozzi.

Nel G. U. F.

Il G.U.F. comunica:

Concorso «Duca degli Abruzzi». — Nel Concorso «Duca degli Abruzzi», organizzato dal settimanale *L'Azione Coloniale*, per diffondere l'idea coloniale tra i Giovani Fascisti, ed a cui hanno partecipato 1472 concorrenti, è riuscito vincitore del «Premio De Bono» il camerata Massimo De Maio, Fiduciario del nostro GUF per la Facoltà di Legge.

Premiazione. — Oggi, martedì, alle ore 18, avrà luogo al Circolo dei Goliardo (via Principe Amedeo, 9), presenti le Autorità, la premiazione dei camerati che hanno tenuto alto il nome del GUF di Torino ai Campionati Universitari di Sci, e nelle gare di Grindenwald e di Roccaraso. Tutti i goliardi sono invitati a parteciparvi. Berretto goliardico.

L'eredità dei quattro miliardi

L'ing. comm. Carlo Palestrino desidera render noto che nè lui nè il di lui fratello avv. Amedeo Luigi, hanno nulla a che vedere col signor Palestrino, di cui ci siamo occupati e ancora ci occuperemo nella ricerca degli eredi dei quattro miliardi. A scanso di equivoci avvertiamo che la famiglia Palestrino, di cui abbiamo scritto, abita in via Monti.

I fascisti a S. E. De Vecchi

nell'anniversario della giornata di Casale

In occasione dell'anniversario dell'eccidio di Casale, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha inviato a S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma:

«Il Fascismo torinese ricordando giornata gloriosa di Casale invia a mio mezzo ... devoto affettuoso saluto al Quadrunviro e all'animatore. Con devozione e ossequio: *Andrea Gastaldi*».

A questo telegramma S. E. De Vecchi ha così risposto:

«Andrea Gastaldi, Segretario federale Torino. Grazie delle sue cortesi espressioni. Il ferito che doveva essere la vittima designata di Casale sarebbe stato orgoglioso di dare la vita alla Causa fascista. E' lieto ora che la Provvidenza gliela abbia conservata soltanto per poterla interamente dedicare al Re e al Duce fino all'ultimo respiro. *De Vecchi di Val Cismon*».

Una lapide al prof. Arturo Segre

inaugurata al Liceo D'Azeglio

Nel quarto anniversario della morte del professore Arturo Segre è stata inaugurata nel Liceo D'Azeglio una lapide alla sua memoria. Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Duca di Pistoia, il comm. Gasperoni, provveditore agli Studi, il rettore Magnifico prof. Pivano, il conte Pallotta per il Segretario Federale. Il Prefetto, il Podestà, il Comandante del Corpo di Armata, il Presidente della Corte di Appello, si erano fatti rappresentare. Nell'Aula Magna dell'Istituto gli invitati e gli alunni si sono adunati per assistere alla commemorazione a cui hanno presenziato la vedova, la figlia ed i congiunti dell'illustre storico scomparso. Per primo ha preso la parola il Preside prof. Marchese Rossi che ha ricordato la figura dell'uomo, dello storico, dell'insegnante, che per tre lustri ha educato generazioni di giovani all'amore della scienza storiche.

Ha in seguito pronunciato la commemorazione ufficiale il prof. Zino Zini che con brillante e rapida eloquenza ha messo in immediato rilievo l'opera e gli studi di Arturo Segre. Prosecutore di quel metodo storico del Muratori, che dell'esame diretto e della valutazione delle fonti si serve per far rivivere le figure ed i fatti indagati, il Segre fu uno dei più ... storici della Casa Savoia e polarizzò la sua attenzione sulle figure di Emanuele Filiberto e di Vittorio Emanuele I sui quali scrisse le più importanti e stimate opere. Il discorso del prof. Zini è stato vivamente applaudito.

In seguito è stata scoperta la lapide, pregevole opera dello scultore Roberto Terracini, che ricorderà ai giovani il valente insegnante.

Le prime cinematografiche

«Le vie della città»

Nel paese dei «gangsters». Rivalità, gelosie, rancori e un primo delitto, per far tacere per sempre un uomo che poteva divenire pericoloso. Una giovane donna, Nina, fa parte di una banda di contrabbandieri di alcool. Essa è la cieca esecutrice degli ordini che le vengono impartiti. Che importa se la vita che conduce è piena di rischi e di paura? La ricchezza la tenta, le piace; solo così può ottenerla. E lo dice anche al suo innamorato Fill che fa parte di un baraccone di fiera e che si è sempre rifiutato di lasciare la vita di onesto lavoro che conduce, per quella equivoca del «gangster».

Ma una sera Fill attende invano Nina. La fanciulla è stata convolta in un delitto perpetrato in danno di uno della sua banda che per gelosia della sua donna si era ribellato al capo detto il «padrone». L'assassino ha l'impunità, Nina viene condannata. Il carcere chiude le sue porte dietro i suoi sogni, il suo amore. La nuova esistenza trasfigura però la fanciulla, che ora comprende quanto vi sia stato di male nella vita condotta fino allora. C'è in lei un tale desiderio di bontà, di redenzione, che ringrazia il Cielo perchè il suo Fill ha saputo mantenersi lontano dalle tentazioni dell'oro guadagnato così poco onestamente. Quale non è invece la sorpresa, il dolore di Nina nell'apprendere che anche Fill invece si è dato al contrabbando del wischi! Per lei, per poterle offrire la ricchezza che sognava un tempo. E infatti quando essa esce dal carcere c'è ad attenderla una lussuosa automobile, preludio a ben altre dovizie.

Ma il padrone s'invaghisce di Nina e la vuole e poichè Fill è geloso e per nulla disposto a cedargli la donna s'ordisce un tranello ai suoi danni, tranello che peraltro egli riesce a sventare. Nina che presagisce nuovi guai in danno dell'amato, si reca dal «padrone» col pretesto di accondiscendere al suo desiderio, ma col più preciso intento invece di assicurare l'impunità a Fill.

Ma una donna che il «padrone» ha scacciato perchè stanco di lei, lo uccide a tradimento e riesce a fare in modo che colpevole venga creduta in sua vece Nina.

Per merito di Fill, Nina riesce a sfuggire al pericolo che la minaccia. I due giovani liberi, lontani ormai dalle catene che li tenevano avvinti a quel mondo di dovizie e di splendori, celante i più cupi orrori, andranno sereni e felici verso la nuova vita che li attende, senza un rimpianto per il passato.

E' questo il secondo film *gangster* inviatoci quest'anno dall'America proibizionista. «Le vie della città» è un'ampia documentazione della vita drammatica dei contrabbandieri di alcool, ed è ricco di molte buone qualità che lo rendono lodevole, anche se abbonda di toni cupi e truci che lo tengono assai lontano dalla nostra mentalità, ma che peraltro, sono trattati con abile mano, sì da impedire con rapidi tocchi incisivi che un eccesso rovini le fondamenta di un edificio costruito su forti basi; nè mancano qua e là episodi sentimentali, inseriti con bell'effetto, talvolta con delicatezza, a rompere la drammaticità della vicenda, integrandola.

Il film è stato diretto da Rauben Mamoulian e davvero questo giovane russo ha delle qualità che rivelano in lui l'abile inscenatore che sa conciliare la forte centralità dell'azione con le esigenze cinematografiche. Basta talvolta una luce, una parola smorzata, la visione di un oggetto, per descrivere uno stato d'animo, per dare l'impressione di un fatto compiuto o di un'azione che verrà.

Il *dubbing* è passabile e la interpretazione è buona sopratutto per quel che riguarda Gary Cooper e Sylvia Sidney.

Gary Cooper è ormai quell'efficace attore che conosciamo e la Sidney nuova recluta dello schermo americano, è una buona attrice che rivela in più di una scena le molte capacità artistiche cui può attingere per raggiungere i migliori effetti.

m.d.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Giannina e Bernardone», di Cimarosa (rappresentazione d'abbonamento, turno pari).

CARIGNANO — Riposo.

BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21,15: «Xente alegra el ciel l'aiuta», di L. Ciechi.

VITTORIO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21,15: «Gianni Schicchi», di Forzano.

ROSSINI (Compagnia dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «I sengu d'un bògianen», di Pacini e Fiorillo.

GIANDUJA — Riposo.

ALFIERI — Ore 21,15: Serata in onore di Josephine Baker.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.

VITTORIA: «Donna del destino». Tashwatress. Nel Varietà: José Padilla e L. Ferreira.

ITALA: «Appello all'Occidente». L. Velez.

SPLENDOR: «La sirena dei tropici», con Josephine Baker. Imm.: «Principe consorte».

IDEAL: «Mai più l'amore», e Topolino.

ALPI: «Elisabetta d'Austria». Lil Dagover.

BORSA: «Ripudiata». Capolavoro ...

PRINCIPE: «La spia» e Varietà: Marcoff.

SAVOIA: «Ripudiata» e cartoni animati.

AMBROSIO: «Vecchia signora». E. Gramatica.

La spoglia

Donna Claudia chiese alla cameriera che dopo il bagno le faceva il massaggio:

— Milena è già venuta?

La piccola Ortensia, semisoffocata dalla nuvola odorosa della *poudre de beauté*, rispose:

— Sì, signora. Sta togliendosi il mantello in anticamera.

Donna Claudia tacque per qualche istante: il tempo che Ortensia impiegò a spalmarle sul viso una pallida crema, poi abbandonò, con inerzia un comando:

— Falla passare subito da me.

L'attese, sprofondata fra un monte di cuscini morbidissimi, sull'ampio divano. La povera cugina Milena e la piccola cameriera Ortensia, erano le sole persone a cui donna Claudia si mostrasse quando si trovava «allo stato di natura» come la definiva ironicamente Alfredo, suo marito... cioè senza rosso alle labbra, senza nero alle palpebre, coi capelli bagnati e tirati, e priva di fasce e corsetti che le inguainassero e sostenessero il corpo non più giovanissimo.

Era così voluttuoso l'abbandono che quando Milena apparve sulla porta, chiedendo: — Permesso? — donna Claudia rispose solo con un molle cenno della mano, senza neppur girare il capo.

Milena disse con quella sua eterna vocetta di bimba:

— Infangherò i tappeti. Ho le scarpe inzaccherate. Nevica.

Che nevicasse la signora non se n'era nemmeno accorta, perchè quantunque fossero le dieci del mattino, non aveva ancor sollevato un lembo delle tendine di seta.

— Non importa, Ortensia ripulirà.

Allora Milena avanzò, cauta e silenziosa come sempre. Quando fu presso il divano, la cugina Claudia si degnò di volgere il capo. Disse con sospirosa stanchezza:

— Vorrei, Milena, che ti provassi l'abito e la pelliccia che mezz'ora fa mi hanno portato. Desidero di vedere «dal vero» la figura che farò questa sera.

Milena sorrise e non discusse l'ordine che con una frase modesta:

— Non vedete le mie scarpe, le mie calze, Claudia?

Allora la signora guardò quelle calze infangate, quelle scarpette sdruscite ed atteggiò il volto ad una piccola smorfia di ribrezzo.

— Troverai di là, nel gabinetto da bagno, quanto t'occorre per la trasformazione completa.

Per qualche tempo non giunse che un leggerissimo fruscio d'abiti dallo stanzino socchiuso, poi la vocetta di Milena chiamò:

— Claudia?

La signora aprì lentamente gli occhi, ed appoggiando il gomito sui cuscini, si sollevò un poco, per meglio vedere. Ordinò:

— Accendi il lampadario del centro.

Alla luce di quel sole, improvvisamente sorto, la figura sbocciò fulgente. Uno sboccio così miracoloso che la stessa donna Claudia rivelò un ingenuo stupore negli occhi sapienti.

Milena se ne rimaneva immobile con un fine sorriso sulle labbra, allora ravvivate da un tocco di «matita». I suoi capelli biondi, frettolosamente ravviati, sprigionavano, sotto la luce intensa, uno splendore fino allora occulto. Simulando un gesto di indifferenza, aveva girato i pallidi occhi verdeazzurri verso l'alta specchiera, e subito trovata una posa di grazia. All'invito di donna Claudia mosse alcuni passi per l'ampia camera. La pelliccia di morbido argento, un po' troppo ampia per la sua snellezza, l'avvolgeva come un manto fatato, che custodisse un mistero di bellezza soave. Donna Claudia ammirava, suo malgrado ammirava, e non sapeva se la spoglia che doveva esser la sua, o la creatura nuova che quella spoglia rivestiva.

Disse con una sincerità un po' aspra:

— Stai bene, mi par di vedere una celebre diva...

E pronunziò un nome, sorridendo con sforzo. Infatti sul viso di Milena era diffuso lo stesso languore smarrito della più nota attrice dello schermo. V'era la stessa stanchezza dolce nella sua persona, lo stesso artistico disordine nei suoi molli capelli chiari, l'uguale luce velata negli occhi enigmatici, troppo pallidi, come se in essi solo affiorassero labili immagini di sogno.

Milena non era più Milena.

Questo lo credette anche Alfredo entrando inaspettato nella camera di sua moglie. Esitò sulla soglia, con una richiesta di scusa, ad un cenno di Claudia avanzò rispettosamente, per ossequiare l'elegante visitatrice. Milena, volgendosi, lo vide incurvato in una posa di deferente saluto. Ridendo, osò tendergli per la prima volta la mano, allora egli riconobbe la cugina povera di sua moglie... Figura monacale di cui ignorava il volto, i gesti, la voce, veduta mille volte sgusciare, rapida ombra discreta, nei lunghi corridoi della grande casa, ma sempre senza una parola, salvo il mormorio di un saluto... Creatura priva di personalità, qualcosa tra la cameriera e la dama di compagnia: la confidente d'uno sfogo improvviso, presente od assente sempre nel momento giusto.

Tenne per un istante nella sua la piccola mano di cui gli era sconosciuta la tepida morbidezza.

— Signorina Milena! — non seppe dir altro, soggiogato da una sensazione nuova che l'aveva invaso ad un tratto, completamente. Un sorriso strano, profondo, irradiava il viso della giovane donna... Claudia, forse, non lo vedeva quel sorriso. Alfredo guardò sua moglie di sfuggita. In un momento di spasmodica potenza osservatrice, la donna, ch'egli, con la sua ricchezza, aveva ricoperta d'ogni eleganza, gli apparve qual'era: già un po' scoloriti i capelli, senza la molle piega del ferro e la preziosa fucentezza dei cosmetici, grottesca la fronte, su cui l'artificio della «matita» non aveva ancor sostituito la volontaria mutilazione del sopracciglio, e pallide e gonfie le labbra, che il carminio non aveva ancora rese procaci, volgare il corpo nel troppo attillato accappatoio bianco... Una spoglia dorata: ecco che cosa può creare la bellezza d'una donna. Pensò che la sua fortuna gli permetteva di crearne mille donne belle.

Il gioco era finito. La cugina Milena si trovava già presso l'uscio, dietro cui stava per scomparire il suo trionfo d'un istante. Alfredo mosse alcuni passi e cercò con studiata indifferenza un punto favorevole per la sua osservazione indiscreta. Da uno spiraglio della porta socchiusa, vedeva nello stanzino attiguo, riflessa dalla specchiera, l'immagine di Milena. S'era liberata della pelliccia ed immobile contemplava la sua figura rivestita del ricco abito da sera. Ad un tratto, senza prevederlo, Alfredo incontrò, fissi nei suoi, gli occhi della donna, fatti scintillanti, quasi felini. Gli guizzò nell'anima il brivido di quella gioia inaspettata che la vita stava per offrirgli e poichè il silenzio pesava intavolò un futile discorso con sua moglie.

Adriana Morena.

Viva agitazione a Malta
in difesa della lingua italiana

Roma, 8 sera.

La «Tribuna» ha da Malta:

«La popolazione continua a commentare aspramente le recenti imposizioni britanniche contro l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari. Anche le classi sociali modeste discutono animatamente l'inattuale provvedimento. E' stato accolto con generale soddisfazione il coraggioso linguaggio del «Malta», organo quotidiano del Partito nazionalista, e l'editoriale del 2 corrente apparso con il titolo «Politica vile ed insensata».

«Riportiamo del notevole articolo il brano centrale e saliente: «E' impossibile descrivere l'indignazione che l'annuncio dato dal Governo imperiale ha suscitato nell'animo del pubblico. L'estrema vigliaccheria del Governo di Londra era ed è da tutti, se si eccettua la sparuta coorte dei rinnegati e incoscienti stricklandiani, commentata nei termini più aspri e meritati. Il Governo imperiale, che procede tanto iniquamente nei nostri riguardi perchè ci troviamo nell'impossibilità di reagire con forza alla sua brutalità ed ai suoi soprusi, è costretto invece a fare tanto di cappello ai grandi Domini ed a rinunziare persino, davanti ad essi, agli antichi diritti e privilegi del proprio Parlamento. Ma di fronte a noi, piccoli ed inermi, la sua politica è ben diversa: è la politica tipica dei vili e dei volgari che dovendo sottomettersi ai forti, si sfogano facendo i gradassi con i deboli; ma la vigliaccheria del Governo imperiale è anche, nel nostro caso, indice sicuro di decadenza e morale e politica. Il Governo può con la forza bruta dei suoi cannoni e delle sue baionette sostituire l'inglese all'italiano in tutte le manifestazioni esteriori della nostra vita civile, ma tutta la potenza formidabile del suo Impero non riuscirà mai a distruggere o sia pure a deformare la nostra italianità».

«Anche gli altri giornali nazionalisti, in inglese e vernacolo, hanno espressioni non meno vivaci.

«L'altra sera una folla considerevole di nazionalisti si disseminò lungo le arterie centrali della città con il proposito di opporsi ad una progettata manifestazione stricklandiana di cui si era dato avviso durante la giornata. L'esigua schiera dei rinnegati e codardi, vista l'aria pericolosa, rinunciò ad ogni ridicola velleità e non comparve affatto. I nazionalisti si adunarono quindi nei locali del Circolo «La Giovane Malta» e improvvisarono una dimostrazione di ostilità al Governo britannico pronunciando grida di «evviva alla lingua italiana. Parlarono applauditi i capi del Partito, Sir Ugo Mifsud ed avv. Mizzi, insieme al segretario, avv. Mifsud-Bonnici.

Un maestro dell'acquaforte
Marcello Boglione

Canale in strada del Fortino.

Tra i non molti che in Italia coltivano la bellissima e non facile arte dell'acquaforte, Marcello Boglione, può senza esagerazioni, essere collocato ai primi posti. La rara perizia che egli si è conquistato con uno studio attento ed assiduo e con un lavoro indefesso gli hanno valsa la meritata fiducia di Cipriano E. Oppo, che al Boglione ha affidato la cura della magnifica raccolta di «Incisori contemporanei» edita dai Fratelli Buratti, in elegantissime cartelle, ove sono adunate opere dei migliori incisori italiani e stranieri dal Chiappelli al Brenson, dal Lipinski, al Bertolini al Vellani-Marchi, ecc.

Piemontese di razza

Piemontese di razza e di temperamento, Marcello Boglione, per una singolare ironia del destino è nato a Pescara, la cittadina adriatica che diede i natali a Gabriele d'Annunzio. Nella parola semplice e pacata, nel gesto calmo quasi jeratico, il nostro artista tradisce la sua origine subalpina, origine e temperamento che si riflettono, nei loro lati migliori, nella sua arte. Allievo di Dante Ricci, nel cui studio romano Marcello Boglione ha trascorso molti anni, il nostro ha strappato ai grandi maestri della incisione dal Piranesi a Bartolomeo Pinelli e giù giù fino ad Antonio Fontanesi e al Chessa, il segreto della loro grande arte.

Guardate le impressioni romane, fiorentine e torinesi di Marcello Boglione: scorgerete un perfetto equilibrio nella composizione, nella distribuzione dei piani. Voglia egli rappresentare i venerandi monumenti lasciatici in eredità dai secoli o si indugi nella contemplazione della natura, l'opera dell'artista appare di primo occhio spontanea e sincera.

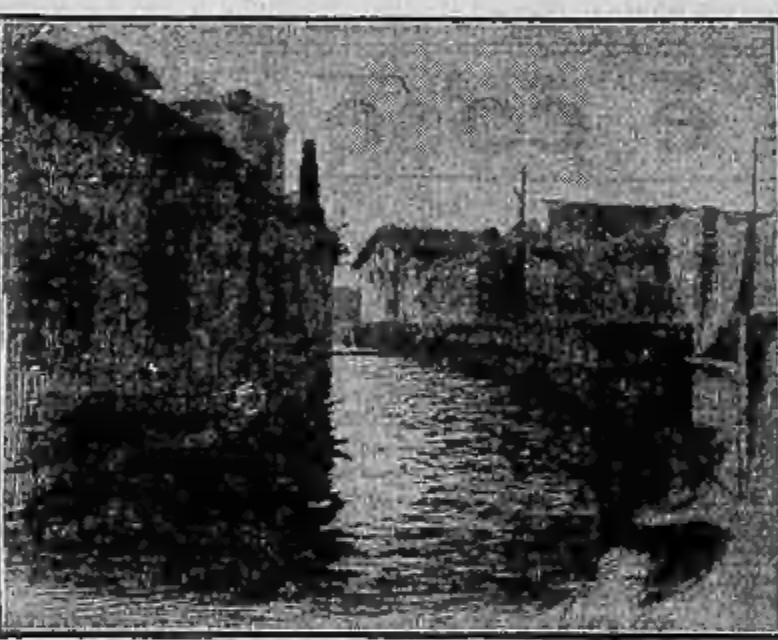
Ricordo tra altre, una tavola fiorentina: il *Ponte Vecchio* di fattura così squisita e delicata da suscitare nell'osservatore un vero senso di commozione.

E' impossibile nominare una delle sue acqueforti senza sentirsi trascinati a tesserne l'elogio e non lo facciamo, anche perchè non vogliamo offendere la modestia e la semplicità dell'artista.

Acquetinte, acqueforti e punte secche sono sparse ovunque in gallerie pubbliche e private e un largo campionario (scusate il termine commerciale) decora il vasto e luminoso studio ove già lavorarono il Grosso e il Morgari e dove il nostro, per qualche anno, visse in intima comunione d'arte con Ercole Dogliani.

Tra le più recenti opere del Boglione va menzionata «Vecchia Torino»: in questa cartella sono contenute quattro sue acqueforti e due litografie a colori: «Canale in strada del Fortino», «Vecchie case di via Saluzzo» e «Chiesa di San Pietro in Vincoli» sono certamente tra le opere più pregevoli.

«Sera»
(Acquistata alla I Quadriennale di Roma per la Galleria di Torino).

Lo scorso anno l'artista torinese, espose con altre tavole alla I Quadriennale Romana, una «Sera» che dalla Commissione venne opportunamente acquistata per la Galleria di Arte Moderna della nostra città, e questo è un riconoscimento del quale l'artista a buon diritto può andare orgoglioso. D'altronde non è la prima volta che Torino ha, diciamo così, in forma ufficiale, riconosciuto il valore di Marcello Boglione: in occasione della grande Esposizione del 1928 a lui ed al Dogliani era stata affidata la direzione della Bottega della Stampa al Castello Medioevale.

Nè solo in Italia, il B. raccolse larga messe di consensi e di lodi. Il maggior critico inglese dell'incisione Malcon C. Salaman, si occupò dell'incisione torinese tributandogli meritati elogi e la «Sera», esposta alla «Fine Art Galery» di Londra ed al «Brooklyn Museum» di New York, venne riprodotta dalla «Fine Prints of the Year» dello scorso anno, ottenendo al suo autore il plauso entusiastico degli amatori inglesi, che come è noto, sono i più competenti e raffinati in fatto di incisioni.

Il suo ideale d'arte

Ora, il nostro artista non dorme sui conquistati allori: lavoratore instancabile sta preparandosi attivamente per la prossima Biennale Veneziana e per la Prima Mostra dell'Incisione moderna che quanto prima sarà aperta a Firenze.

Per definire l'arte del Boglione non vi è che da ricorrere alle parole scritte da Marziano Bernardi, nella breve e succosa prefazione a «Solitudini», la cartella pubblicata lo scorso anno nella raccolta summominata, e nella quale sono racchiuse dieci limpide e caratteristiche tavole. Scrive il Bernardi: «Conoscitore perfetto del delicatissimo processo dei mordenti, egli guida sulla lastra di rame la punta d'acciaio con delicatezza estrema, schivo di violenze, repugnante di effetti ottenuti di forza; sì che il suo tocco è sempre nitido, preciso ma morbido, vellutato, persuasivo, non mai arido, secco. Sembra, che anche nel segno materiale, tremi un riflesso della gentilezza patetica dell'uomo e del suo ideale d'arte».

Nell'«autoritratto» eseguito anni or sono, Marcello Boglione ha dato intera la misura della sua capacità: fermo, calmo, d'una calma quasi serafica, egli fissa, lontano, la mèta alla quale vuol giungere senza deviazioni e senza pentimenti, sicuro della propria strada e del proprio avvenire.

In questi ultimi anni il campo artistico è stato posto a soqquadro da una vera ondata di «ismi» calati giù, come una invasione barbarica, da ogni dove, a tutto scapito, naturalmente, dell'arte, di quell'arte che per essere veramente tale, non ha bisogno di classifiche nè di aggettivi.

Orbene durante tutta la burrasca, che ancor oggi, se pure in tono minore imperversa, Marcello Boglione non si è lasciato sedurre dalle ingannevoli lusinghe dei vari «ismi», non si è accodato ad alcun cenacolo.

L'artista torinese ha seguito imperterrito la sua via, sorretto, animato da un solo amore e un solo ideale: quello che gli ha dato le tavole di Holbein, del Durer e di Goya, quelle tavole che hanno affrontato e vinto i secoli e che ancor oggi non si possono contemplare senza un palpito di commozione.

E questo, diciamolo francamente, per il Boglione è un non piccolo merito.

emc. cl.

I premi per l'adornamento floreale
delle stazioni ferroviarie

Roma, 8 sera.

E' stato pubblicato in coedizione dall'*Enit* e dalle FF.SS. un volume contenente la relazione ufficiale della Giuria per il concorso nazionale svoltosi durante il 1931 per l'abbellimento delle stazioni ed altri impianti ferroviari indetto con il patrocinio e con il concorso delle FF.SS. e dell'ufficio centrale del Dopolavoro ferroviario: promotori l'*Enit*, il Touring e la Federazione italiana consorzi agrari.

All'importante manifestazione, destinata a riassumere e consolidare i buoni risultati già ottenuti con le precedenti gare regionali per l'adornamento floreale delle nostre stazioni ferroviarie, hanno aderito 1292 stazioni.

Il primo premio nazionale, costituito da una artistica e pregevole coppa su piedestallo marmoreo, è stato aggiudicato alla stazione di Meina, sul lago Maggiore. I premi compartimentali, costituiti da belle targhe d'argento, sono stati assegnati, fra l'altro, alle seguenti stazioni: Compartimenti: di Torino a Ivrea, Milano a Meina, Venezia a Castelfranco Veneto, Genova a Zoagli.

Hanno pure preso parte al concorso nazionale 196 impianti speciali della trazione elettrificata, suddivisi per categorie. Il primo premio nazionale assegnato per tali categorie, e costituito da una artistica e grande targa d'argento, è stato assegnato al deposito locomotive Firenze S. Maria Novella. Le altre targhe d'argento, identiche a quelle delle stazioni, sono state assegnate alle Officine Roma Trastevere, alla squadra Rialzo Genova P.P. e alla sottostazione elettrica di Ronco Scrivia.

A tutti i suddetti premi nazionali va unito un premio in denaro di lire mille. Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi: 18 diplomi d'onore, 254 diplomi di medaglia d'oro; 573 diplomi di medaglia d'argento, 663 diplomi di medaglia di bronzo con numerose gratificazioni in denaro da lire 300, 250, 150, 100. L'importo di tutti i premi ha raggiunto la cifra di oltre centomila lire.

La relazione chiude constatando con giustificata soddisfazione i risultati molto lusinghieri di questa simpatica manifestazione e annuncia che esse continueranno ininterrottamente per l'avvenire ispirandosi però a criteri nuovi, tendenti a dare carattere di continuità alle gare di abbellimento delle stazioni ferroviarie in modo da mantener desto lo spirito di emulazione e di amore dei ferrovieri per le piante e per i fiori che ingentiliscono l'animo e rendono il lavoro più lieto.

UNA NOVITA' AL «VITTORIO»

La beffa dell'argento · di GINO VALORI

Annibale Ninchi sarà il protagonista del più recente lavoro del giovane autore italiano

L'annunzio di una novità teatrale è sempre una notizia che desta, in taluni ambienti, la più viva curiosità. Una prima rappresentazione è un avvenimento artistico, e pertanto non può passare inosservata ad una categoria di persone che se pure dall'arte non fanno il loro pane quotidiano, s'interessano con amore e con passione delle cose d'arte, come delle più belle manifestazioni dell'attività umana.

Da quando, dunque, l'Impresa del Teatro Vittorio, ove da qualche tempo agisce la Compagnia di Annibale Ninchi, ha annunziato una «novità» della stagione, l'attesa per questa novità è diventata generale nei migliori ambienti culturali e mondani della nostra città. E poichè si tratta di un nuovo lavoro di un noto scrittore italiano, tale attesa è completata da un'ansia legittima che, soprattutto, denota l'interessamento del nostro pubblico alle sorti del nostro teatro.

La novità che andrà in scena domani sera nel vasto ritrovo di via Rossini è «La beffa dell'argento», quattro atti di Gino Valori.

Non staremo a descrivere in anticipo la trama fine e delicata di questa nuova opera dell'illustre nostro collega; toglieremmo al pubblico la gradita sorpresa ch'esso vuol riservarsi nell'andare a teatro. «La beffa dell'argento» è la pittura di un carattere assillato dalla bramosia della ricchezza e degli onori il quale forma il perno di un'azione vivace e originale che, pur fra pennellate di caricatura e di grottesco, piega verso un commosso e forte dramma umano. L'azione si svolge a Pisa, nel Quattrocento, ma la trama non è storica; personaggi e vicende sono di fantasia, e di storico non v'è che un accenno alle lotte fra Pisa, Genova e Firenze.

Gino Valori ha in questa sua ultima nobile fatica espressa tutta la sua maturità artistica cui è giunto attraverso anni di studi, di ricerche, di pratica teatrale. Egli, come si sa, non è nuovo ai fuochi della ribalta e tutte le sue opere passate hanno ottenuto sempre il più entusiastico consenso di critica e di pubblico.

A diciannove anni Gino Valori è entrato nell'agone artistico, letterario e giornalistico portandovi tutta la fede della sua giovane età, e ben presto vi si è affermato per la serietà degli intenti, per l'onestà del lavoro assiduo e tenace, che soprattutto lo hanno sempre animato e lo animano. Dunque Gino Valori non è un improvvisatore, e, pur essendo ancor giovane, è oggi maturo di anni di esperienza attiva e fattiva, che lo hanno posto in prima linea nel movimento culturale italiano.

Ancora prima della guerra la Compagnia di Niccòli gli portò trionfalmente in giro per i maggiori teatri d'Italia quella sua gaia e fresca commedia in vernacolo toscano: «Acqua Santa», che deliziò tanto migliaia di spettatori. E c'è ancora chi ricorda un altro lavoro dell'allora giovanissimo autore: «Il rimorso», che affidato a Salnati fu accolto dal più lieto successo e tenne il cartellone per diverso tempo.

Contemporaneamente Valori collaborava a giornali e riviste con articoli, novelle, poesie, che lo facevano ben presto conoscere al grande pubblico come una delle più belle promesse della moderna letteratura italiana.

Poi venne la guerra, e Valori fu combattente valorosissimo. (Un uomo che porta un nome simile non può che essere valoroso in ogni campo!). Dopo la guerra, la rivoluzione, e Gino Valori fu dei nostri, fra i primi: Camicia Nera a prova di fuoco, com'era stato ottimo ufficiale in zona d'operazioni.

Gino Valori

Queste benemerenze patriottiche di Valori lo rendono ancora più caro al nostro cuore di camerati e di colleghi. Ond'è per questo che, parlando sia pure affrettatamente di lui, sentiamo un po' l'orgoglio di averlo camerata e collega.

Dalla sua nativa Toscana Gino Valori si stabilisce a Milano, entra redattore all'«Ambrosiano», ma ciò non gli vieta di riprendere la sua attività puramente letteraria e scrive il suo primo romanzo: «La lampada delle vergini», che Notari gli fa pubblicare dall'Istituto Editoriale Italiano. L'opera artistica letteraria e giornalistica di Gino Valori si intensifica in un crescendo produttivo che segna la sua vera affermazione: dirige «Lidel» la bella rivista femminile, che molto tempo dopo è costretto ad abbandonare perchè altro lavoro lo assorbe quasi completamente, continua il suo ordinario lavoro all'«Ambrosiano», intanto collabora ai più grandi giornali italiani, a riviste straniere e, contemporaneamente, Febo Mari gli rappresenta una nuova commedia «L'abbraccio di Diana», tre atti che ottengono grande fortuna.

A mano a mano altri suoi lavori teatrali si affacciano lietamente alla ribalta, e tra essi ricordiamo come quelli coronati dal più vivo successo: «Le gioie della famiglia» e «La via del Signore» mistero in un atto, vera opera di poesia e di fede.

Ancora vivo Virginio Talli, Gino Valori viene chiamato all'«Arcimboldi» di Milano a dare aiuto all'illustre maestro ch'era ormai sul declino della vita.

Annibale Ninchi

Virginio Talli lo ebbe discepolo intelligente e scrupoloso, gli fu prodigo di tutti quei consigli ch'egli solo sapeva e poteva dare a chi si accingeva ad entrare nella pratica quotidiana del Teatro.

Gino Valori ricorda il grande maestro con un senso di religiosa venerazione perchè deve appunto a lui il completamento di quell'abilità nella tecnica teatrale che oggi forma una delle sue migliori doti.

Dopo la morte di Virginio Talli Valori assunse la direzione dell'«Arcimboldi» e per tre anni vi profuse tutta la squisitezza del suo temperamento artistico e la perizia tecnica appresa alla grande scuola del maestro scomparso.

Ecco in brevi tratti la personalità artistica di Gino Valori, di cui domani assaporeremo il frutto della sua più recente fatica, che, affidata alle cure di Annibale Ninchi, sarà senza dubbio accolta dal nostro pubblico col più schietto e sincero consenso.

***

Annibale Ninchi sarà dunque il protagonista della «Beffa dell'argento». Valori, con la sua acquisita sensibilità teatrale, ha saputo affidare in ottime mani questo suo ultimo lavoro. Perchè il popolare attore, beniamino delle più affollate platee italiane, è un artista degno del massimo rispetto sotto ogni punto di vista.

Annibale Ninchi è sopratutto un innamorato del teatro, quasi direttamo un passionale del teatro, che non intende il teatro come una qualsiasi speculazione commerciale, ma lo ritiene tempio d'arte in cui sopratutto le opere di poesia vi trovano per suo volere il loro vero asilo.

Ninchi, artista nell'animo, infonde anche ai suoi attori quest'amore per l'arte, sì che ognuno d'essi, anche se alle volte il compito è impari alle proprie forze, impiega tanta di quella buona volontà e tanta passione che lo sforzo e questi sentimenti che lo animano riescono a far perdonare le deficienze che nel complesso artistico si possono, a voler essere severi, riscontrare.

Tuttavia attori di indubbio valore coadiuvano lodevolmente Ninchi nel suo quotidiano lavoro, e da ciò risulta una compagnia che soddisfa il pubblico ogni sera sì da trascinarlo in un continuo delirante entusiasmo.

Annibale Ninchi, di ottima famiglia marchigiana, a 17 anni, non appena cioè ebbe abbandonato il collegio ove era educato, salì la scaletta della ribalta, e da quell'epoca non s'è più staccato dal teatro dove, a poco a poco, con paziente e assiduo studio, con progressivi miglioramenti, si è affermato come uno dei migliori attori di prosa italiani.

Attore e capocomico, dotato di una cultura non comune fra gli artisti del teatro, è, anche per la sua esperienza di molti anni di palcoscenico, un brillante autore teatrale, e a Torino nessuno avrà dimenticato il successo che l'anno scorso riportò il suo «Poeta malandrino», quattro gustosissimi atti veramente geniali.

Ragione per cui ci verrebbe voglia di definire Annibale Ninchi il «Sacha Guitry» italiano; ma questo non lo facciamo per il molto rispetto che abbiamo di Ninchi...

a. b.

I missionari italiani di Lao Ho Kou sono in libertà

Città del Vaticano, 8 sera.

(G. C.) E' giunta notizia alla Curia generalizia dei Frati Minori che i missionari e le suore che si ritenevano prigionieri dei briganti cinesi a Lao-Ho-Kou sono invece in libertà, sebbene esposti a maggiori pericoli.

La Congregazione di Propaganda Fide ha ricevuto da Sciangai notizie che le autorità giapponesi hanno concesso a padre Jacquinot, coadiuvato da alcune suore missionarie, di occuparsi del trasporto dei feriti cinesi giacenti nelle zone colpite dai recenti fatti di guerra. Padre Jacquinot, che funge ora da cappellano delle truppe internazionali residenti a Sciangai, si è già reso benemerito durante l'attuale conflitto per avere ottenuto dai belligeranti, come informammo a suo tempo, una tregua per lo sgombero della popolazione civile di Sciangai. Il missionario è membro del Comitato internazionale per i soccorsi ai danneggiati dalle recenti vastissime inondazioni in Cina.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

I vetri soffiati

La prima scoperta del modo di trasformare la sabbia, fondendola con minerali potassici, in una sostanza fragile e trasparente, talvolta accesa da luminosità fosforescenti o da delicati iridescenze, è attribuita ai Fenici e agli Egizi, che rapidamente la diffusero ai popoli occidentali.

I Greci furono buoni produttori di vetro, ma vennero superati dai Romani, che, maestri nella delicata lavorazione, diedero ai vetri soffiati una leggerezza eterea.

Più tardi i vetrai veneziani, raccolti nell'isola di Murano, diedero alla Serenissima il primato mondiale nella lavorazione del vetro.

Oggi le fornaci muranesi rifioriscono nella tecnica e nell'arte, elevandosi a creazioni modernamente agili ed eleganti. Il rinnovamento dell'arte vetraria italiana, ha aggiunto, con la perfezione di questi vetri lievi come un soffio, una nuova bella possibilità di decorazione alle nostre case.

I lampadari leggeri, in vetro violaceo, elicstrino, appena rosato o colorato in giallo, frangendo la luce in toni radiosi o in bagliori di gemme, comunicano un gradevole senso di elegante finezza a chi li guarda.

Calici e vasi disegneranno nette e leggere figure sul candore della tovaglie, alternando forme geometriche a disegni curvilinei, semplici od armonici.

Fiori artificiali

I fiori di seta — usati specialmente per le guarnizioni dei vestiti da sera — devono avere le corolle leggere legate in seta ed essere appuntati con molto garbo.

Siate attente, lettrici, nella scelta del colore: ricordate che la luce artificiale, alterando le tinte, può giocarvi brutte sorprese e sciupare l'effetto del vostro «insieme».

Ecco come si confezionano i fiori di seta: sceglietc il raso o il «satin», poi indurite la stoffa con un appretto di amido dato sul rovescio, come già dicemmo per i fiori di velluto.

Seguendo il modello di un fiore vero, tagliate e unite i petali e le foglie come spiegammo martedì scorso. I gambi li rivestirete con filo di seta, oppure con l'apposito caucciù.

Un tocco sapiente delle vostre mani e il vostro buon gusto daranno a questi fiori, tanto meno effimeri di quelli veri, ma non meno belli, la freschezza e la grazia della primavera che torna.

Bimbe

Evidentemente le mie ricette per i bimbi in cucina hanno riscosso l'approvazione dei miei minuscoli lettori e destato il loro interesse.

Una bimbetta mi scrive: «Ho nove anni, vorrei fare un berrettino di lana per me e uno per la bambola, mi insegni?».

Molto volentieri, cara piccola, tanto più se penso che, con le tue, tante altre manine tenteranno coscienziosamente un lavoro così difficile. E innanzi tutto, perchè questo lavoretto vi soddisfi e vi incoraggi a continuare, vi dico una cosa che vi farà piacere: il grazioso e semplice berrettino che vi insegnerò a fare è tolto, come quelli delle vostre mamme, da un giornale vero di mode, bello, grande.

Dite alla mamma di provvedervi di lana — soffice, possibilmente di Angora e della tinta preferita — e di due ferri. Dopo di che cominciamo il nostro lavoro.

Mettete sul ferro 60 punti, e lavorate a maglie diritte per 30 giri; poi intrecciate le prime e le ultime 20, continuate il lavoro con le 20 centrali per altri 30 giri, e intrecciate.

Il lavoro è finito. Infilato l'ago, cucirete insieme le parti, unendo i due lati maggiori del rettangolo e l'altezza del quadrato.

Il vostro berrettino è fatto, pronto ad essere calzato.

Se lo volete fare per la bambola basterà mettere meno maglie, per esempio 15, lavorando il tutto come prima.

Cucina

I vostri ospiti faranno sempre buona accoglienza ai «pâtés» e ai «flans», piatti di gusto delicato, molto nutrienti e leggerissimi per lo stomaco.

Eccovi alcune ricette:

Pâté di fegato. — Fate cuocere, senza lasciar prendere colore, 2 ettogrammi di fegato di vitello e uno di coscia, con erbe aromatiche. Quando è cotto tritate bene e passate allo staccio. Aggiungete grammi 50 di burro, un bicchierino di Marsala, un po' di mollica di pane passata allo staccio, tre tuorli e una chiara d'uovo. Rimestate tutto bene, e cuocete ancora a bagno-maria. Fate gelare e servite, aggiungendo, se vi piace, qualche fetta di tartufo.

Flan di spinacci. — Cuocete gli spinacci e passateli allo staccio, ottenendone una purée molto densa. Preparate una salsa *béchamelle*, unitela agli spinacci e a due uova intere, con sale, pepe e formaggio.

Cuocete il tutto a fuoco lento, mentre a parte preparerete lo stampo. Versate nello stampo e mettete a bagno-maria per mezz'ora.

Flan di cavolfiori. — Scottate nell'acqua bollente due ettogrammi di cavolfiore, e metteteli in un tegame con un po' di cipolla fritta, qualche foglia di prezzemolo e di erbe aromatiche, sale, pepe e formaggio, piselli e un po' di salsa *béchamelle*. Fate cuocere, lasciate raffreddare, e aggiungete due uova sbattute. Versate nello stampo, mettete a bagno-maria e servite poi caldo.

E. B.

La morte in Austria
di un ex-Presidente del Consiglio

Vienna, 8 sera.

Si annunzia la morte del conte Enrico Clam-Martinik che fu Presidente del Consiglio austriaco durante la guerra mondiale, dal dicembre del 1916 al giugno del '17. Dimessosi da tale carica, venne nominato Governatore militare del Montenegro. Crollata la Monarchia, i ricchi possedimenti del conte, in Boemia, furono confiscati dalla nuova Repubblica cecoslovacca, ed il conte si ritirò a vita privata nelle sue campagne in Austria. Il defunto fu tra le persone di fiducia dell'assassinato Arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Monete

Tra interessanti fenomeni monetari sono da rilevare nel corso della passata settimana: rialzo del franco francese e della sterlina e leggero indebolimento del franco svizzero.

Il franco francese è oggi di qualche centesimo al disopra della parità aurea. Il fenomeno non è provocato da un nuovo sensibile afflusso di capitali esteri verso Parigi ma da parziale ritorno in circolazione della moneta tesaurizzata e dalla politica della Banca di Francia che approfitta del momento favorevole per liquidare il suo ingente stock di sterline. La Banca di Francia, mentre incominciano i primi timidi accenni di ripresa nel mercato mondiale, è preoccupata della probabilità che molti capitali esteri riparati in Francia per ragioni di sicurezza siano ritirati nei prossimi mesi. Provvede quindi in tempo ad assicurarsi la più alta quantità di metallo aureo per poter mantenere immutato, se si presenterà la situazione succennata, il minimo della riserva fissato per legge alla circolazione monetaria. Si tratta d'una misura precauzionale per difendere la stabilizzazione del franco.

La lira sterlina vale 3 dollari e 49 cents, rispetto alla parità di 4 dollari e 86 cents. Una svalutazione del 28,32 % ma un miglioramento rispetto a dicembre quando la svalutazione aveva superato il 30 %. La libertà statuita dal Governo di Londra per il commercio delle divise ha rafforzato la situazione della sterlina e la Banca d'Inghilterra è costretta ad intervenire quotidianamente con forti acquisti di franchi e di dollari onde arrestare l'ascesa della moneta inglese. Si tratta di capitali che rimpatriano, di nuovo impiego di denaro francese ed americano, soprattutto in titoli di Stato nell'attesa della preannunziata conversione. (Un tasso del 4 % è la base che il Governo inglese intende fissare per i suoi titoli. Un'azione è quindi in corso per portare le obbligazioni statali già in commercio con un reddito del 4 % alla parità. Il Funding Loan 4 %, che poche settimane or sono valeva 87 sterline, vale oggi circa 97). Un importante rialzo nel valore della sterlina nella prossima settimana è tuttavia poco probabile perchè non corrisponde alle direttive finanziarie del Governo di Londra.

Il franco svizzero, moneta che da circa un anno era oltre alla pari, nella scorsa settimana ha diminuito di valore toccando il livello del punto oro.

Un quadro sul movimento dei cambi è dato dalla tabella che pubblichiamo sulle oscillazioni del franco svizzero:

I cambi alla Borsa di Zurigo

	Parità	4 marzo	29 febbr.
Parigi	20,30¾	20,30¼	20,25
Londra	25,22	18,14	17,93½
Berlino	123,45	122,75	122,20
Amsterdam	208,32	208,50	207,37½
Milano	27,27	26,80	26,70
New York	5,18	5,17¼	5,14½
Bruxelles	72,06	72,05	71,83½

Attualmente il franco francese sta lo 0,30 % oltre il punto oro, il franco svizzero è al livello della parità aurea, la sterlina 28,32 %, il dollaro 0,20 % ed il marco 0,41 % al disotto della parità.

La situazione monetaria che abbiamo esposta è un indice favorevole. Un sintomo che l'oro « sterilizzato » nelle cantine delle Banche d'emissione dà un primo timido accenno di vita.

Austria

Mentre Vienna lancia appelli disperati alle grandi Potenze chiedendo aiuto per la sua situazione economica, segnaliamo le cifre del commercio estero austriaco.

L'importazione nel '31 è stata di due miliardi e 205 milioni di scellini, l'esportazione di un miliardo e 879 milioni, un saldo passivo di 869 milioni. In gennaio del '32 le importazioni furono di 133 milioni di sc. (rispetto a 211 nel gennaio dello scorso anno) e le esportazioni 60 milioni (130).

Commercio estero dell'Austria

(in milioni di scellini)

	Importazione 1931	Importazione 1930	Esportazione 1931	Esportazione 1930
Germania	490,0	680,1	217,1	331,5
Cecoslovacchia	266,9	479,4	157,4	225,0
Ungheria	196,9	283,1	92,1	127,0
Polonia	170,2	217,9	68,0	83,5
Romania	122,1	130,5	45,5	45,7
Stati Uniti	96,1	143,0	25,0	49,4
Jugoslavia	95,2	148,2	100,4	150,2
Svizzera	64,5	110,4	96,7	109,9
Italia	42,9	107,1	109,6	176,4
Inghilterra	75,5	93,5	53,2	102,0

Ottimismo?

I principali giornali finanziari europei, dal Financial Times alla Frankfürter Zeitung, nelle loro rassegne settimanali da Parigi attribuiscono il sensibile aumento di quella Borsa alla convinzione, che si è diffusa nel pubblico, che il punto più basso della crisi è superato. S'ricorda anche un certo ottimismo sullo sviluppo della situazione politica in Germania e sulla probabilità di una intesa sul problema delle riparazioni e dei debiti. Il corrispondente da Parigi della Frankfürter Zeitung conclude: « Soltanto se queste ottimistiche previsioni corrisponderanno ai fatti avremo un ulteriore sviluppo della ripresa francese.

Peugeot

La Peugeot, che con Citroën e la Renault è una delle grandi fabbriche automobilistiche francesi, non pagherà dividendo per il 1931 come nel 1930. Il capitale della Peugeot è di 250 milioni di fr., gli utili di 40 milioni sono passati alle riserve, la perdita di 61 milioni di fr. in seguito al fallimento della Banca Oustric è stata ammortizzata.

Idee

Il Giappone non ha mire territoriali sulla Manciuria, ha soltanto intenzione di rimanervi.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Anche stamane il mercato non ha dato cenni di volersi scuotere dall'inazione nella quale si trascina. Prezzi leggermente cedenti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,40	73,30
100	Id. f. c.	73,55	73,03
100	Consol. 5 % c.	82,60	82,60
100	Id. f. c.	82,775	82,80
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	473,75	473,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
[illegible]	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	283 —	283 —
100	B.T. Nov. 1932	100,90	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,40
100	B.T. Nov. 1940	102,05	102,025
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1499 —
500	Banca Comm.	1045 —	1044 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	602 —	602 —
350	Mediterranee	368 —	365 —
500	Meridionali	630 —	625 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	64 —
250	Lloyd Sab.	105 —	105 —
25	Cirio Lanza	200 —	202 —
100	Italiana Gas	21,75	21,75
50	Stige	57 —	57,50
250	Elettr. A. I.	95 —	94,50
125	Sip	64,25	63 7/8
400	Terni	218 —	219 —
100	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	640 —	645 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Bauchiero	224 —	228,50
100	Tedeschi	57 —	55 —
200	Fiat	146,75	146 —
50	Monte Amiata	56,50	57 —
100	Montecatini	126,25	125,75
100	Oliomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	56,50	56 —
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepuni	224 7/8	225 —
500	Acqua Potab.	380 —	380 —
100	Florio	34 —	34 —
200	Viscosa nuove	178,50	178,50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	990 —	— —
600	Beni Stabili	583 —	582 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
500	Cart. Burgo	316,25	312 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373; Londra 68,38; New York 19,28.

MILANO, 8. — Altra giornata con attività molto limitata. Nei fondi di Stato piuttosto domandato il Consolidato 5% fra 82,77,5, 82,82,5 e 82,80 per fine corrente marzo. [illegible] Vendite, Edison, Pirelli, Italiana, Banca Commerciale, [illegible] 82,80; [illegible] 500; Medit. [illegible] 131; [illegible] Triest. [illegible] Forter [illegible]; V. Ti[illegible]; Cantoni Coste 344; Lanif. Can. Naz. 142,00; Rubner Varsi 314; Rotondi 185; Tosi 64; Coton. Meridi. 17,25; Un. Manif. 253; Gavardo 660; Rossi 2400; Targetti 63; Cucirini 351,25; Bernocchi 47; Snia 179; Perchetti 27,50; Ansaldo 33; Ilva 102,75; Metall. It. 141,25; Amiata 57,25; Montecatini 126; Dalmine 125; Breda 26,50; Bianchi 27,00; Isotta 30; Fiat 146; Alleanza Ass. 10; Reggiane 56,50; Adriat. Elettr. 140; Brioschi 135; Cieli 779; Dinamo 140,00; Bresciana 159,25; Valdarno 128; Alta Italia 94; Emiliana 209; Trezzo Adda 275; Adamello 69; Ligure 44,75; Edison 498,25; Id. Posteriore 290; Sip 64; Tirso 144; Lig. Toscana 225; Vizzola 338; Merid. Elettr. 108; Terni 218,50; Ve. Elettr. 20,50; Italcable 61,50; Termomicc 39; Distill. It. 99,25; Eridania 268; Ind. Zucch. 725; Raff. L. L. 788; Italgas 22; M. Lanza 66,00; Petroli It. 7,50; Anic 119,50; Fond. Ris. 1,00; Id. Id. 75 17,25; F. Rustic 103,0; Beni Stab. 585; Saturnia 24; Pastif. Baroni 14; Alberghi Venezia 26,00; Italo Am. 40; Pirelli It. 626; Bianchetti 10,00; Pirelli e C. 172; Brasital 36; Dell'Acqua 115; Vedetta 40; Venezia 3,50% 83,45; Cred. Venezia 5% 462; Id. Id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; Id. Id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Tes. [illegible] 1934 101,25; Id. Id. 1940 101,95; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 373; Londra 68,30; Amsterdam 773,00; Madrid 148; Bruxelles [illegible]; Berlino 461; Praga 57,90; Bucarest 11,65; New York ch. 19,25.

GENOVA, 8. — Continua la nullità di affari. Ben tenuto il Consolidato e Buoni del Tesoro. Mercato azionario minime oscillazioni. Lievemente cedenti le Banca Italia, Vicenza, Montecatini, Fiat, Industrie; domandate le Miliei e Beni Stabili. Cambi: saldi.

Rend. 3,50% fm. 73,40; Cons. 5% fm. 82,80; Venezie 3,50% 83,30; [illegible] 1934 101,25; B. Roma [illegible] 500; Mediterr. 106,75; [illegible] 78; Mon[illegible] 30,25; [illegible] Elettr. [illegible] 219; [illegible] L. L.

787; Distill. It. 99,50; Mulini A. L. [illegible]; Andes 119; B. Stabili [illegible]. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 373; Londra 68,20; Olanda 778; Spagna 148; Belgio 269; Berlino 460; Praga 57,60; Buenos Aires carta 4,88; New York 19,25.

ROMA, 8. — Rend. 3,50% cont. 73,40, fm. 73,37,5; Cons. 5% cont. 82,55, fm. 82,60; Venezie 3,50% 83,60; Cons. Miglior. 6% 475; Banca It. 1493; Cred. Fond. 475; B. Comm. 1046; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 106,50; Meridion. 634; Tram 156; Rubattino 209; Snia 179; Metall. It. 142; Ilva 101; Montecatini 126; Ansaldo 30; Fiat 146; Terni 219; Elettr. Gas Roma 752; Anonia 93; Rom. Zucch. 86; F. Romeici 10; Immobiliare 568; B. Stabili [illegible]; Impr. Fond. 109,50; Risanamento 639; Acqua Marcia 419; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76; Londra 68,50; Zurigo 373; New York 19,25.

TRIESTE, 8. — Rend. 3,50% fm. 73,56; Cons. 5% fm. 82,65; Venezie 3,50% 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 38,50; Cosulich 38,50; Lib. Triest. 42; Lloyd 180; Assic. Generali 3365. — CAMBI: Parigi 76; Londra 68,80; New York 19,29; Zurigo 373.

Borse estere

Parigi, 8. — Seduta pessima nel mercato parigino. Anche le Rendite francesi perdono alcuni centesimi. La Banca di Francia perde 300 franchi a 13.610; il Credito Lionese ne perde 50 a 2110; Trasporti irregolari, valori industriali in ribasso, carboniferi calmi. Nei gruppi esteri le Suez scendono a 14.885 con una perdita di 145 franchi; le Mining a 895 con 25 franchi di perdita; le Royal Dutch a 1620 con 50 franchi di perdita; le Rio a 1676 con una perdita di 25 franchi. Alle 14,30 la chiusura è avvenuta in modo irregolare. Ecco i cambi alla chiusura: Londra 92,125; Italia 132,40; New York 25,51; Spagna 194,75; Olanda 1023,25; Svizzera 492,25; Danimarca 511; Norvegia 507.

Londra, 8. — Apertura cambi: Parigi 90,30; Italia 68,37; Berlino 14,92; Spagna 46,37; New York 3,53,87; Svizzera 18,32; Belgio 25,46; Olanda 88,25.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 7. (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa; cambio su Italia: 11,10 pesos-oro, 20,48 pesos-carta per 100 lire italiane. Cambio su Londra 39 7/8.

Montevideo, 7. — Cambio su Italia 9,90; su Londra 31,60.

Rio Janeiro, 7. — Cambio su Italia 239; su Londra 4 29/64.

Santiago, 7. — Cambio su Londra 29,25.

Buenos Aires, 7. — Cambio su New York 171.

CAFFE' — Rio Janeiro, 7. — Quotazione caffè tipo 4, per 10 kg. 12600 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 7. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 16500 reis; id. tipo 7 14500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 7. — Quotazioni in pesos m/n del grano per Qle 6,85; id. mais 5,15.

Nell'industria metallurgica americana

New York, 8 sera.

Nel febbraio testè decorso, secondo informa l'« Iron Age », la produzione media quotidiana di ferro greggio ha registrato un aumento di circa il 6 per cento in confronto al mese di gennaio. Tale fatto è registrato per la prima volta, dall'aprile 1931 in poi.

La produzione totale di febbraio rimane tuttavia di tonn. 964.280 contro 972.784 in gennaio e tonn. 1.706.621 del febbraio 1931. Al primo marzo il numero degli alti forni in attività era però di 65 contro 61 in attività al 1° febbraio.

Va tuttavia osservato che la produzione media quotidiana di acciaio greggio ebbe un incremento minore di quella del ferro, e che nel suo insieme la industria siderurgica continua a lavorare, nella settimana in corso, al 26 per cento della sua capacità produttiva, senza variazioni cioè, in confronto alla settimana precedente.

La prospettiva di importanti ordini per conto della Ford, ha contribuito a migliorare un po' le impressioni generali negli ambienti siderurgici; ma fino ad ora le commissioni date sono di modesta importanza.

Le Compagnie ferroviarie sarebbero propense ad ordinazioni di rotaie, e si prospettano commissioni di 300 mila tonnellate per la N. Y. Central e di 25 mila per la Southern Pacific.

L'industria edilizia, nella settimana scorsa, ha passato ordini corrispondenti a 19.200 tonn. di acciaio lavorato: il totale più elevato dal principio del corrente anno.

Il problema dell'argento metallo

New York, 8, sera.

Il Presidente della Commissione dei pesi e misure della Camera dei Rappresentanti Americani ha reso pubblico un rapporto, che considera come necessaria qualsiasi misura che abbia lo scopo di ristabilire l'argento come mezzo monetario.

Questo rapporto richiama una dichiarazione di M. Winston Churchill che proponeva la riunione di una Conferenza internazionale col còmpito di esaminare i mezzi di stabilizzare i corsi dell'argento.

Venti milioni di perdita nel bilancio dell'A. E. G.

Berlino, 8, sera.

L'utile lordo dell'esercizio 1930-31 ammonta in cifra tonda a 16 milioni di marchi contro 51 milioni per l'esercizio precedente. I risultati netti si riassumono in una perdita di 20 milioni di marchi. Questa perdita è ammortizzata sulle riserve che si trovano ridotte da 62 a 42 milioni di marchi.

Le assemblee di domani

Arezzo. — Soc. An. Compra Vendita Locazione Beni Immobili, piazza Duomo 2, ore 15 (16-3 stessa ora).

Genova. — Soc. Ligure Acquedotti, presso « Cieli », via Brignole Deferrari 14, ore 15.

Genova-Rivarolo. — Soc. An. Pastificio Val Polcevera, via Regina Margherita 6, ore 10,30.

Milano. — Soc. per le Ferrovie del Ticino, Foro Bonaparte 31, presso « Edison », ore 9.

— Soc. An. Locomotive a Vapore Franco, piazzetta Durini 7, ore 15 (18-3 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Lampugnano, presso « Foot Ball Club », via Gaetano Negri 8, ore 21,30 (16-3 stessa ora).

— Soc. Generale di Elettricità Tridentina, via Cernaia 11, ore 11 (15-3 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Interippodromi, presso « Foot Ball Club », via Gaetano Negri 8, ore 21 (16-3 stessa ora).

— Soc. An. Tensi, studio Paslotti, piazza S. Alessandro 4, ore 10, ord. e straord. (10-3 stessa ora).

— Soc. Idroelettrica del Barbellino, via Cernaia 11, ore 6,15.

— Villa Fiorita, via Brisa 3, ore 11 (25-3 stessa ora).

— Soc. Idroelettrica del Vizze, via Cernaia 11, ore 14,30 (10-3 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Italiana Dick Federico, via Massimo d'Azeglio 2, ore 15 (10-3 stessa ora).

— Soc. Monzese dell'Industria del Gas, via Bergamo 13, ore 11 (17-3 stessa ora).

Poirino. — Banca di Risparmio, in liquidazione, sede sociale, ore 15 (10-3 stessa ora).

Varese. — Soc. Varesina per Imprese Elettriche, sede sociale, ore 14,30 (12-3 stessa ora).

— Soc. Idroelettrica del Tresa, sede sociale, ore 11 (19-3 stessa ora).

Londra: Concerto - Barcellona: Trasmissione parziale di un'opera - Madrid: Gounod, selezione del « Faust », dischi - Radio-Roma: Concerto sinfonico con musiche di Schubert, Mozart, De Falla, Berlioz.

Seguendo la Radio

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

Tiro a volo

L'attività in Italia

Non c'è da restare a bocca aperta come se avessimo avanti a noi un miracolo o una meraviglia... Coi tempi che corrono non ci sono nè prodigi nè prodigalità da attendere in quei settori dello sport dove l'attività e la partecipazione dei campioni viene svolta a prezzo di sacrifici. Non è dunque da stupire se anche sui campi di tiro a volo non si ode quel tambureggiamento e quel fuoco di fila che ritronarono in altri momenti e se le spettacolose e rutilanti manifestazioni hanno assunto un tono minore o, per meglio dire, un ritmo più intermesso e pacifico.

Noi italiani abbiamo la grande virtù dell'equilibrio, sappiamo proporzionare le iniziative alle capacità, ci difendiamo commisurando le esigenze alle possibilità finanziarie. In tempi come quelli che corrono, sappiamo resistere adottando un sano criterio di economia.

Ecco la ragione per la quale si avverte una riduzione di attività imposta dalle circostanze ferree, ma seguita anche da un saggio metodo. Riduzione che però non intacca la efficienza sportiva e non sminuisce e non deprime lo spirito che anima le Società che nel complesso tengono magnificamente la linea, o tanto meno disarma le legioni di tiratori.

A questo proposito constatiamo come a Montecarlo, la stagione che si è iniziata fin dal 18 gennaio, ha visto sfilare sulla pedana del famoso Stand un lotto di tiratori italiani semplicemente superbo, che conferma col suo valore indiscusso la tradizione di superiorità che l'Italia conserva di fronte a tutte le altre Nazioni, anche se il Gran Prix 1932 ha visto i tiratori italiani al secondo posto.

Questo per quel che riguarda la fama e il prestigio dei tiratori all'estero, dove il nome italiano è fatto segno all'onore che merita.

Nell'interno il polso non viene meno e l'orizzonte si profila in modo lusinghiero grazie all'intesa passione che sorregge gli sportivi, allo spirito di orgoglio che anima gli elementi più rappresentativi e l'opera che la FITAV svolge per stimolare, sovvenire e dare coordinamento, norma e valore alle iniziative.

Come si sa, sulla ribalta del campo del Solaro a S. Remo, nella splendida grande riunione del mese scorso, che ha costituito la più felice « ouverture » stagionale, una falange di 150 tiratori ha sfilato, ed hanno risuonato in una atmosfera di ammirazione, i nomi dei più noti tiratori stranieri ed italiani, fra cui quello dell'enfant prodige, il contino Riccardo Malvasia della Serra, che appena decenne si è assegnata una clamorosa vittoria sfrondando gli allori a tutti i campioni consacrati alla fama.

San Remo ha preso un aire meraviglioso e si prenota per due altri grandi periodi di riunioni in giugno e in novembre.

A Siracusa in aprile, una gara di campionato italiano. A Torino in aprile [illegible]. A Lucca gara di campionato al piattello. A Verona in marzo durante la Fiera, si avrà una riunione di grande stile. A Bologna in maggio si svolgeranno i « Littoriali » del Guf comprendenti anche i campionati universitari di tiro a volo. Queste le riunioni cospicue già preannunciate, ma via via altri saranno gli onori dei grandi programmi.

E fra queste costellazioni maggiori, brilla di luce non meno vivida tutta una miriade di gare modeste di dotazione ma non per questo meno importanti dal punto di vista sportivo. Poichè ciò che rende interessante un movimento non sono le poche gare solenni che peraltro tengono alto il tono e la dignità del Tiro a Volo classico, ma è quell'insieme di attività sportiva che dà la dimostrazione dell'ottimo impulso generale, del buon metodo dell'organizzazione.

Per concludere, la Federazione Italiana Tiro a Volo presenta un quadro, un panorama di alacrità sportiva degno di nota e tanto più apprezzabile quanto più i tempi sono meno che propizi agli impegni di uno sport che è alquanto oneroso, e il lato più rimarchevole di questo riconoscimento è che centri modesti dànno il buon esempio ad altri che non mancano di risorse, di attrezzature, di capacità, supplendo alla scarsezza dei mezzi colla fede e colla passione che sono il fulcro di ogni attività.

Pugilato

Il campione del « mosca » Brown batte il belga Emile Degand

Manchester, 8 sera.

Il campione dei pesi mosca Jack Brown ha battuto ai punti, in un incontro di quindici riprese, svoltosi ieri sera in questa città, il pugilista belga Emile Degand. Questa è stata la terza vittoria che Brown riporta, misurandosi con Degand.

Cavacchioli battuto ai punti dall'ex-campione inglese Ber Kirby

Londra, 8 sera.

L'ex-campione britannico dei pesi mosca Ber Kirby, ha battuto ai punti l'italiano Cavicchioli, in una partita a quindici riprese svoltasi ieri sera. Il Cavicchioli ha dimostrato una grande combattività durante l'intero combattimento ed è stato sconfitto soltanto per un piccolo margine di punti.

Il nostro Concorso per la Milano-San Remo

Appare ormai evidente, dall'interessamento con cui è stato accolto dai nostri vecchi e nuovi lettori, che il nuovo Concorso Pronostici indetto in occasione della Milano-San Remo, è destinato ad ottenere un successo di gran lunga superiore a quello pure grandioso, riportato dalle consimili precedenti iniziative de « La Stampa della Sera ».

Lettere di appassionati ci sono pervenute da ogni centro, anche da quelli lontanissimi da Torino, con richieste di precise informazioni. A tutti abbiamo risposto esaurientemente ieri, con la pubblicazione del regolamento e del tagliando. Il tagliando continuerà ad essere pubblicato ogni sera fino alla vigilia della corsa. Per quanto riguarda il regolamento, ricordiamo a coloro che non lo hanno avuto ieri che provvederemo a pubblicarlo altre volte nei prossimi giorni.

Soprattutto gradita è riuscita, ai lettori, la semplicità delle clausole che regolano il Concorso. Abbiamo detto nei giorni scorsi che il Concorso sarebbe stato riccamente dotato di premi. Siamo certi di confermare le nostre assicurazioni anticipate pubblicando oggi l'elenco completo degli oggetti messi in palio nelle due classifiche: quella maschile e quella femminile. Sono trenta premi di valore notevole, tutti forniti da ditte di larga rinomanza.

Il valore complessivo dei premi è di circa ottomila lire. Questo dato di fatto ci permette di dire che « La Stampa della Sera » *continua così le sue tradizioni di signorilità e di buon gusto.*

Ricordiamo che i tagliandi devono essere recapitati o in busta chiusa o incollati su cartolina, indirizzati a « La Stampa della Sera » *ufficio Concorso Pronostici.*

L'ELENCO COMPLETO DEI PREMI

Premi per la classifica maschile

1° Premio: CICLO-MOTORE WOLSIT N.S.U., fornito dalla Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con sede a Torino in corso San Martino 2, del valore di L. 1450.

2° Premio: BICICLETTA DA CORSA GERBI, della Ditta Giovanni Gerbi di Asti, munita di cambio Vittoria, della Ditta F.lli Nieddu di via Saluzzo 4, Torino, del valore di L. 555.

3° Premio: RADIATORE « SENTINELLA DELLA FINESTRA » della Ditta F.lli Carello, via Petrarca n. 30, Torino, del valore di L. 375.

4° Premio: *Orologio ad ore saltanti* da polso in metallo cromato marca « Levrette », da uomo, fornito dalla Ditta Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, del valore di L. 350.

5° Premio: *Un paio di sci* in betulla finlandese della Casa Sportartikler, completi di attacco Everest, fornito dalla Ditta Morgando & C., Torino, via Cavour 2, valore L. 100.

6° Premio: *Una cassetta Gran Spumante Martini & Rossi*, fornita dalla Soc. An. Martini & Rossi di Torino, del valore di L. 100.

7° Premio: *Una lampada da scrittoio* in ferro battuto, fornita dalla Ditta Sereno Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica* « *Stilus* » della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica* « *Stilus* » della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di pattini* da ghiaccio della fonderia di metallo Drovetti, via Po 38, valore L. 100.

11° Premio: *Un cambio di velocità* Vittoria applicabile su qualsiasi bicicletta da corsa, fornito dalla Ditta costruttrice Fratelli Nieddu, via Saluzzo 4, Torino, valore L. 50.

12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento alla* STAMPA DELLA SERA.

Premi la classifica femminile

1° Premio: UNA POLTRONA FRAU confezionata in pelle con cuscini in piume d'oca, offerta dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in via Santa Teresa 13, Torino, del valore di L. 1000.

2° Premio: MACCHINA DA CUCIRE « NECCHI » della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, messa in palio dal rappresentante per Torino sig. Livio Dario, via Nizza 27, del valore di L. 800.

3° Premio: UNA PELLICCIA PER SIGNORA, fornita dalla Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Rivella, corso Reg. Margherita 88, del valore di L. 600.

4° Premio: *Radiatore* « *Sentinella della Finestra* », della Ditta F.lli Carello, via Petrarca 30, Torino, del valore di L. 375.

5° Premio: *Orologio da polso* ad ore saltanti in metallo cromato, marca « Levrette », da signora, fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, p. 1°, Torino, del valore di L. 350.

6° Premio: *Macchina per caffè espresso* per famiglia « The Turin Express », fornita dalla Ditta « La Torino Express », via Villa della Regina 22 bis, Torino, del valore di L. 200.

7° Premio: *Lampada da scrittoio* in ferro battuto della Ditta Sereno Luigi, via Confienza 19, Torino, del valore di L. 100.

8° Premio: *Penna stilografica* « *Stilus* » della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

9° Premio: *Penna stilografica* « *Stilus* » della Ditta Pecco & C. di Torino, del valore di L. 100.

10° Premio: *Un paio di racchette da neve* fornito dalla Ditta Drovetti & C. di Torino, del valore di L. 50.

11°, 12°, 13°, 14°, 15° Premio: *Un abbonamento alla* STAMPA DELLA SERA.

Ciclismo

Probabile partecipazione dei professionisti al Giro di Sicilia

Roma, 8, sera.

Il corridore Marchisio ha fatto conoscere agli organizzatori del Giro di Sicilia la sua intenzione di partecipare alla loro gara, riservata, com'è risaputo, ai dilettanti e agli indipendenti. La richiesta di Marchisio ha posto gli organizzatori del Giro di fronte alla eventualità di allargare la partecipazione anche ai corridori della categoria professionisti.

In caso affermativo il Giro di Sicilia verrebbe ad assumere un'importanza ben maggiore. Comunque la Presidenza dell'U.V.I. ha dato parere favorevole all'ammissione dei professionisti alla prova siciliana, che avrà inizio il giorno 21 marzo.

A complemento delle notizie apparse in questi giorni, circa l'inclusione nel calendario di altre prove riservate ai professionisti, possiamo assicurare che le nuove prove comprese sono le seguenti: Coppa Arpinati: Milano, Modena, Spezia, Sanremo. — Giro delle due Provincie (Prato). — Coppa Val Maira (Dronero). — Oltre a queste vi sarà una gara che si disputerà in Provincia di Vicenza. Il secondo « Criterium degli assi », che si correrà l'8 settembre, verrà assegnato ad una di queste tre città: Milano, Firenze o Roma.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 8, sera.

Pubblico numeroso ed elegante ha assistito oggi alle finali del Torneo di Tennis, che da alcuni giorni si sta svolgendo sui campi locali.

Nel doppio uomini ha sorpreso la vittoria di Quintavalle-Mei su Rado-Mezzanotte. La prima coppia è apparsa più equilibrata, e dopo un primo set incerto, si è ripresa brillantemente ed è riuscita a vincere dopo una serie di palleggi emozionanti. Incerta la lotta nel doppio femminile. Ecco i risultati:

Doppio uomini: Quintavalle-Mei battono Rado-Mezzanotte 1-6, 6-3, 9-7.

Doppio femminile: Manzutto-Whipper battono Tichborn-Murphy 8-6, 10-8.

Doppio misto: Manzutto-Quintavalle battono Wilson-Mei 6-3, 6-4.

Palla canestro

Il campionato studentesco

La squadra del Sommeiller (A) ha battuto ieri quella del Liceo Scientifico (A) per 31 punti a 8. La partita, valevole per il campionato torinese delle scuole medie, ha avuto luogo nella palestra Littoria, alla presenza di numerosi studenti.

Il primo tempo, conclusosi a favore della squadra del Sommeiller, è finito 11 a 8. La squadra vincente si è presentata nella seguente formazione: Cavallera, Liander, Tedeschi, Ferrari, Audano. Arbitro Heriltaka.

Lotta

L'incontro Piemonte-Lombardia a Torino

Promosso ed organizzato dalla Polisportiva « Mario Gioda » avrà luogo, nella Palestra Littoria, sabato prossimo, alle ore 21, un incontro di lotta greco-romana fra le squadre rappresentative del Piemonte e della Lombardia. La lunga e meticolosa preparazione dei lottatori piemontesi e la conosciuta classe dei lottatori lombardi, fanno prevedere che tale manifestazione riuscirà assai interessante.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicati del Consorzi agrari — 19: Comunicati del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 20,15: Dischi — 20,20: Orchestra di musica brillante — 20,30: « Voce di nostalgia », conversazione di Salvator Gotta — 20,45: Trasmissione dell'operetta « La vedova allegra », di F. Lehar. Negli intervalli: Lucio Ridenti: « Le carte parlano... » (conversazione). Notiziario letterario. Dopo l'operetta: ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto vocale e strumentale - Bruxelles: Composizioni di Delibes: balletto di « Sylvia »; fantasia sui « Lakmé »; « Pas des fleurs » del balletto « Naila », ecc. - Praga: Concerto vario - Parigi: Musica varia - Tolosa: Varie - Heilsberg: Musica varia - Muehlacker: Concerto di musica di Albeniz: « Ingresso dei tribuni », marcia; « Rapsodia catalana »; valzer dell'operetta « Miss Venere »; « Un tuo piccolo »; suite paesana, aria da « Sans-souci »; all'esecutore verde, marcia - Daventry: Banda militare di Birmingham -